

**Il dizionario bilingue
italiano – ladino gardenese /
ladino gardenese – italiano**

**Versione cartacea ed
elettronica**

Marco Forni

Dodici anni sono ormai trascorsi dall'uscita del volume lessicografico: *Wörterbuch Deutsch – Grödner-Ladinisch. Vocabuler Tudësch – Ladin de Gherdëina*, con l'entrata a lemma in tedesco e l'uscita in gardenese. Il 12 marzo 2004 potemmo presentare a Roma, presso la prestigiosa Accademia Nazionale dei Lincei, su proposta del glottologo Walter BELARDI,¹ la versione in formato elettronico su CD-ROM del Vocabolario tedesco – ladino gardenese.² Nel 2013 ha visto la luce il presente lavoro lessicografico³ che mi accingo ad illustrare in queste pagine nei suoi presupposti e nei suoi particolari tecnici.⁴

In Val Badia è in corso d'opera un progetto lessicografico analogo: italiano – ladino della Val Badia / ladino della Val Badia – italiano, coordinato da Sara

¹ L'illustre linguista ha indagato diffusamente le varietà idiomatiche dell'area dolomitica centrale e soprattutto del Sella. Si è occupato di lessicologia e di etimologia ladina, in particolare gardenese. Sull'area ladina centrale lo studioso ha fatto indagini di diacronia linguistica, dalla quale è stato poi possibile passare a una storia della lingua non disdegnando gli aspetti sociolinguistici e culturali-politici. Cf. FORNI 2008 e FORNI 2009a, 9–19.

² Cf. BELARDI/FORNI 2004, 367–375.

³ La redazione di un progetto lessicografico richiede entusiasmo e abnegazione collettiva. Nell'allestimento di questo dizionario, oltre alla mia squadra redazionale composta in primo luogo da Paolo ANVIDALFAREI, Karin Comploj, Tobia Moroder e Jürgen RUNGALDIER ho potuto contare, fin dalla prima fase della progettazione e della stesura delle prime voci, sulla preziosa e autorevole competenza di tre cari amici e Maestri: Tullio DE MAURO, Luca SERIANNI e il compianto W. BELARDI. Ringrazio vivamente Heidi SILLER-RUNGALDIER, Mons. Christl Moroder, Carlo Zoli e Iacopo Risi della ditta *Smallcodes* di Firenze.

⁴ Circa i precedenti della lessicografia ladina gardenese rimando a FORNI 2002–2003, 53–64 e FORNI 2009b.

Moling.⁵ Il lavoro di compilazione è impostato sullo stesso sistema d'applicativo *web* e si è avvalso del materiale lessicale italiano elaborato per il dizionario della Val Gardena. Ciò consentirà un notevole risparmio di tempo e di energie nella redazione delle singole voci.

1. Il dizionario si presenta al pubblico⁶

H. SILLER-RUNGGALDIER nel corso della presentazione di quest'opera lessicografica nella Casa di Cultura di Ortisei, il 7 marzo 2014, ha parlato di una pietra miliare per la lingua ladina: "Ein wichtiger Meilenstein für die ladinische Sprache".⁷ Si è soffermata minutamente sui criteri di lavoro seguiti nell'illustrazione di singole voci. Ha sottolineato, poi, che il gardenese negli ultimi anni ha arricchito vistosamente il suo lessico ricorrendo a modelli di formazione delle parole e a prestiti.⁸ L'evento si è svolto sotto il patrocinio della Provincia Autonoma di Bolzano, della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige e dei tre comuni gardenesi Selva, S. Cristina e Ortisei.

Il 3 aprile 2014 l'opera è stata presentata nella Libera Università di Bolzano da L. SERIANNI, accademico dei Lincei e della Crusca, alla presenza del vescovo della diocesi di Bolzano-Bressanone Ivo Muser, del sindaco di Bolzano Luigi Spagnoli, dell'assessore provinciale alla scuola e cultura ladina Florian Mussner, del decano della Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano Franz Comploi e del presidente della Società Dante Alighieri di Bolzano Giulio Clamer.

⁵ La squadra redazionale è composta da Ulrike Frenademez, Xenia Ruggeri e Silvia Liotto.

⁶ Grazie a Paolo Belardinelli, Marco BIFFI, Giulio Clamer, Tullio DE MAURO, Paolo DI GIOVINE, Nicoletta Maraschio, Annalisa Nesi, Alberto NOCENTINI, Luca SERIANNI, Raffaella SETTI, Heidi SILLER-RUNGGALDIER.

⁷ Questo è il titolo del suo intervento. Il testo, in tedesco e ladino, è stato distribuito ai convenuti.

⁸ A titolo esemplificativo ha illustrato la polirematica *brujadoia dal refudam*: "Es findet sich im grödnertisch-italienischen Band unter dem Lemma *brujadoia* eingetragen. Das erste Glied, *brujadoia*, ist aus *bruj[ɛ]* und dem Wortbildungselement *-(a)doia* gewonnen. Das Element *-(a)doia* ist ein Suffix und benennt ganz generell einen Ort, in diesem Fall den Ort, an dem etwas verbrannt wird (ähnlich gebildet auch *chidladoia*, *furnadoia*, *nudadoia*). Was verbrannt wird, wird mit *dal refudam* präzisiert. Das Wort *refudam* ist ebenfalls neu, gewonnen aus *refud[ɛ]* 'beseitigen' durch Anschluss des Kollektivsuffixes *-am*. Das äquivalente italienische Kompositum, *impianto di incenerimento rifiuti*, gründet auf einer völlig anderen Konstruktionsweise." H. SILLER-RUNGGALDIER, 1989, ci presenta una descrizione sistematica dei tipi di formazione delle parole nel gardenese sulla base dei materiali raccolti da Archangelus LARDSCHNEIDER (cf. LARDSCHNEIDER-CIAMPAC 1933), e dello spoglio di un'annata del settimanale ladino "La Usc di Ladins" (1984–1985). Sull'esempio di neologismi illustra la produttività lessicale del gardenese.

In primavera il dizionario ha varcato i confini della regione. Il 14 maggio è stato presentato a Firenze, in collaborazione con l'Accademia della Crusca⁹ e il *CLieo*¹⁰, da T. DE MAURO, da A. NOCENTINI (direttore del *CLieo*) e da A. Nesi¹¹ (socia nazionale della Crusca). Sono intervenuti anche Leander Moroder (direttore dell'*Istitut Ladin Micurà de Rii*), M. BIFFI (responsabile *web* dell'Accademia della Crusca e docente di linguistica italiana) e Carlo Zoli (ditta *Smallcodes* di Firenze).

A. Nesi ha messo l'accento sulla giusta e necessaria risonanza che devono avere le minoranze linguistiche:

Tante varietà si compenetrano e convivono sul nostro territorio. Questa varietà è la dimostrazione della nostra ricchezza che non va conservata, perché conservare vuol dire in qualche modo imbalsamare, mettere sotto sale, ma va trasmessa e mantenuta viva. L'Accademia si occupa dell'italiano ma anche di ciò che si parla sul nostro territorio e che non è solo l'italiano.

DE MAURO ha ribadito che:

[...] parlare la propria lingua, tra le 7.000 del mondo, è un diritto umano garantito, prima che dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del dicembre del '48, dalla Costituzione¹²

⁹ Uno degli obiettivi dell'Accademia della Crusca è quello di collaborare con le principali istituzioni affini di Paesi esteri e con le istituzioni italiane e dell'Unione Europea per la politica a favore del plurilinguismo del nostro continente. Quando, nel 1612, usciva la prima edizione del *Vocabolario* nessun'altra lingua europea possedeva un'opera simile. In Francia, l'*Académie française*, istituita dal cardinale Richelieu nel 1634, realizzò il suo *Dictionnaire* solo nel 1694; al 1691 risale il *Der Teutschen Sprache Stammbaum und Fortwachs oder Teutscher Sprachschatz*, il primo vero e proprio dizionario del tedesco moderno compilato da Kaspar Stieler, membro della *Fruchtbringende Gesellschaft*. Questa "Società fruttifera", modellata sull'Accademia fiorentina, venne fondata a Weimar, nel 1617, ad opera del principe Ludwig von Anhalt-Köthen. Per una cognizione adeguata dell'attività svolta dall'Accademia e del suo *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (pubblicato in cinque edizioni dal 1612 al 1923) cf. SABATINI et al., 2014. Cf. anche SERIANNI 1999, 5 e MARAZZINI 2009, 127–155.

¹⁰ La Crusca è uno degli enti fondatori del *CLieo* ovvero del "Centro di Linguistica Storica e Teorica: Italiano, Lingue Europee, Lingue Orientali". Il centro promuove la ricerca linguistica di tipo teorico, storico e descrittivo relativamente all'italiano, ai dialetti italiani, alle altre lingue europee e alle lingue orientali.

¹¹ Nesi, docente di Storia della lingua italiana all'Università degli Studi di Siena, ha sostituito la presidente dell'Accademia della Crusca Nicoletta Maraschio convocata, all'ultimo momento, a Roma dalla ministra del MIUR Stefania Giannini. La prima donna presidente della Crusca, eletta nel 2008, ha lasciato l'incarico il 23 maggio 2014, al termine del doppio mandato di sei anni. Nuovo Presidente dell'Accademia è stato eletto Claudio MARAZZINI. È professore ordinario di Storia della lingua italiana nell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro" e dedica particolare attenzione alla storia della lessicografia (cf. MARAZZINI 2009).

¹² L'articolo 6 della Costituzione italiana recita: "La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche." La legge del 15 dicembre 1999, n. 482, contiene le Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche.

della Repubblica Italiana del dicembre del 1947, che ha anche preceduto le Nazioni Unite nel sancire questo diritto. Si dice che la nostra è una Costituzione presbite che ha guardato molto lontano rispetto alla realtà italiana dell'epoca e in questo guardare lontano c'era spazio proprio per la tutela delle minoranze linguistiche. Qui vediamo una realizzazione concreta di quello che intravidero, quasi sognarono i padri costituenti: questi due volumi mostrano che cosa si poteva fare. Questa strada è stata seguita, qualche anno prima, anche dai cugini prossimi dei ladini: i friulani, che hanno prodotto una gigantesca mole di volumi di un grande dizionario italiano – furlan.¹³ La produzione di importanti opere, molto ricche e varie, consente la conoscenza delle lingue meno diffuse.

T. DE MAURO si è soffermato anche sull'importanza e la svolta impressa dall'informatizzazione. Ha ricordato Giorgio BÀRBERI SQUAROTTI che, chiudendo il XXI volume del GDLI,¹⁴ con una punta di nostalgia e di polemica verso ciò che si agitava nella UTET, disse: “Il Battaglia è l'ultimo dizionario scritto con la penna d'oca”.

Gli ultimi volumi non sono proprio scritti con la penna d'oca, ma l'impianto del GDLI è preinformatico e ciò rende molto difficile e onerosa la prospettiva di poter avere la immissione su una banca dati dell'enorme materiale del “Battaglia”. Oggi, grazie all'affermazione dei dizionari di seconda generazione, come li ha chiamati Silvana Ferreri, con un'impostazione informatica, l'aggiornamento di un dizionario può procedere velocemente; i miglioramenti possono essere introdotti con una agevolezza che i dizionari con la “penna d'oca” non consentivano. L'informatizzazione permette di tenere compattamente il passo secondo certi criteri predefiniti ed è uno strumento propulsivo per migliorare la condizione linguistica.

Riagganciandosi a quanto detto da DE MAURO, Marco BIFFI ha sottolineato che è un dizionario ladino, quindi di una minoranza linguistica: “e questo rende giustizia del difetto ottico dei nostri costituenti perché, comunque, è stato un seme

¹³ Il *Grant Dizjonari Bilengâl italian – furlan*, uscito nel 2011 in sei volumi, ci mette a disposizione una traduzione sistematica del GRADIT della UTET pubblicato nel 1999. Negli ultimi anni sono usciti molti altri importanti repertori lessicografici in tutta l'area retoromanza. Per un quadro esaustivo si veda VIDESOTT 2011, 169–194. L'autore ha integrato, come figura sul frontespizio, precedenti compilazioni bibliografiche raccolte da Guntram A. Plangg, Maria ILIESCU, H. SILLER-RUNGGALDIER. La prima edizione della *Rätoromanische Bibliographie* risale al 1985, quella successiva è del 1998. Circa le denominazioni *Rätoromanisch* “retoromanzo”, prevalente in ambito scientifico tedesco, e “ladino” per designare questo complesso linguistico si veda GOEBL 1989, 742–756, TUTTLE 1989, 733–741, BAUER 2002, 144–149 e BELARDI 2003², 16–19.

¹⁴ La casa editrice UTET di Torino avviò la stampa, nel 1961, di questa mastodontica opera lessicografica in XXI volumi il: *Grande dizionario della lingua italiana* (in forma acronima GDLI e nel parlare comune “il Battaglia”). La direzione del dizionario venne affidata al filologo napoletano Salvatore BATTAGLIA. Nel 1971, anno della sua morte, subentrò a pieno titolo alla direzione scientifica Giorgio BÀRBERI SQUAROTTI. Il letterato torinese, che diresse l'opera a partire dal settimo volume, imprese una trasformazione profonda al GDLI. Cf. MARAZZINI 2009, 389–394. Circa il diversificarsi degli orientamenti redazionali del “Battaglia” si veda anche SERIANNI 1999, 12, DE MAURO 2005, 219–236 e DELLA VALLE 2007, 20–21.

che ha lasciato dei buoni frutti.” Ha messo in evidenza il particolare lavoro informatico che è stato fatto:

È un dizionario cartaceo, ma sostanzialmente è completamente legato ad un lavoro informatico, che rimane dietro le quinte ma è palpabile in ogni pagina; non sarebbe stato pensabile senza gli strumenti informatici. Si tratta appunto di un dizionario di seconda generazione, che richiede un’impostazione informatica e dà tutta una serie di caratteristiche molto importanti al dizionario; una consistenza, un valore molto più potenti rispetto a quello che era possibile fare con i metodi tradizionali cartacei che non presupponevano un lavoro informatico. Questo lavoro ha richiesto varie interpretazioni informatiche, per fare in modo che le operazioni fossero sistematizzate, adottando tutta una serie di accorgimenti interessanti per lo sviluppo della linguistica informatica in generale. Il motivo per cui questo dizionario dell’uso è riuscito particolarmente bene è che a fianco della volontà di recuperare e conservare la tradizione si dà espressione a una lingua rivitalizzata: la lingua dell’uso.

Il 15 maggio 2014 il dizionario italiano – ladino gardenese è stato presentato a Roma, nella sede della centrale della Società Dante Alighieri, da L. SERIANNI e dal glottologo P. DI GIOVINE, allievo e successore di W. BELARDI a Glottologia nell’Università “La Sapienza”.

DI GIOVINE ha presentato un inquadramento generale del gardenese all’interno dell’area romanza. Al termine del suo intervento ha sottolineato che il gardenese è una lingua ricchissima di termini che rielaborano in modo originale le influenze delle lingue contigue. Ha assorbito tanti vocaboli da un lato dal tedesco standard, dall’altro dall’italiano standard, ma anche dai dialetti bavaresi, veneti e trentini. Lo ha fatto, però, con originalità, creando realizzazioni che dimostrano la capacità e la vivacità di rielaborazione all’interno della lingua gardenese. A confortare questa convinzione si è richiamato ad una sua nota dove prende in esame la parola *zapadascia*. A conforto della sua argomentazione etimologica ha osservato che: “la fusione di una voce romanza e di una germanica in un composto originale ed espressivo dimostra una volta di più come la lingua sia uno strumento duttile e flessibile, non necessariamente sottoposto a ipoteche ideologiche”¹⁵.

¹⁵ La parola *zapadascia* è registrata nel dizionario di A. LARDSCHNEIDER-CIAMPAC 1933, 454, s.v. 6318. Il termine desueto non figura in FORNI 2013. P. DI GIOVINE concorda con LARDSCHNEIDER nell’individuazione del verbo *zapé* “calpestare, pestare” quale primo elemento del composto, ma orienta poi la sua indagine in una direzione diversa. Accertata la validità della spiegazione del LARDSCHNEIDER allorché riconosceva in *zapadascia* un composto con un primo elemento *zapé*, rimane da analizzare correttamente il secondo termine, vale a dire il *-dascia* erroneamente identificato con *dascia* f. “frasche di abete”. DI GIOVINE cerca di dimostrare che il *-dascia* riflette un adattamento gardenese del tedesco *Daus*: “Nello studio dei nomi di carte tedeschi, ho avuto occasione di incontrare il sostantivo ted. *Daus* n., che indica l’‘asso’ nelle carte salisburghesi”, cf. DI GIOVINE 1986–1987, 345–357.

P. DI GIOVINE ha insistito molto sulla componente colta, letteraria scritta del ladino. Da qui ha preso le mosse SERIANNI per sottolineare che l'esistenza di una lingua prescinde dalla rappresentazione scritta di quella stessa lingua:

Tra le 6.000 o 7.000 lingue del mondo una parte numericamente significativa è solo orale e priva di tradizione scritta. Si tratta di parlate tra poche centinaia o migliaia di parlanti, particolarmente esposte al rischio di scomparsa. La componente scritta, letteraria, è un elemento importante nella storia di una lingua per vari motivi: intanto perché favorisce la sua trasmissione alle generazioni successive, poi perché cimenta questa lingua in settori che non appartengono al parlato quotidiano, infine perché rappresenta anche un elemento di riconoscimento identitario dei parlanti attraverso lo strumento tipico che raccoglie il tesoro di una lingua e cioè il dizionario. Il ladino si trova in una condizione favorevole da un punto di vista politico per la sua tenuta. La legislazione dell'Alto Adige è riuscita a garantire i diritti di tutte e tre le lingue parlate in Provincia di Bolzano, con un'esemplare attenzione alla tutela delle minoranze, che potrebbe essere presa ad esempio in altre parti del mondo.

L. SERIANNI ha poi preso in esame alcuni tratti distintivi del dizionario diviso in due volumi:

Due dizionari di due lingue diverse riflettono la diversa organizzazione dei *realia*; per fare un esempio in italiano abbiamo "pescheria", "pescivendolo", ma non ci aspettiamo che le valli ladine siano specializzate nella produzione e nel consumo del pesce, in particolare del pesce di mare, e non ci meraviglieremo quindi che non ci sia una parola specifica per "pescheria" ma che si ricorra a una perifrasi: *butëiga dal pësc* "bottega/negozio del pesce", mentre il pescivendolo è il *marcadënt dal pësc* "commerciante di pesce". Ci sono serie di parole italiane del lessico astratto che non hanno un corrispondente puntuale in ladino. Il ladino ricorre a perifrasi anche nel caso di aggettivi del tipo "abbracciabile" *da abracé, da mbracé*, "abbreviabile" *da scurté*, "abrogabile" *da tò ju. Ju* "giù" è un elemento caratteristico anche delle parlate tradizionali settentrionali italiane (rispetto al toscano), per dar luogo ai verbi sintagmatici o frasali. Ma l'assenza di un traducevole puntuale non implica una condizione di minorità: vale il principio della onnipotenza semantica, cioè tutte le lingue sono in grado di esprimere qualunque concetto, qualunque idea; il modo esterno, superficiale con cui si esprime questa idea varia e può esprimersi con una parola o con una perifrasi.

2. Criteri costitutivi dell'opera e precedenti della lessicografia gardenese

Il primo volume, con l'entrata a lemma in italiano, reca il titolo: *Dizionario italiano – ladino gardenese*.¹⁶ Il secondo volume, con l'entrata in gardenese, è titolato: *Dizioner ladin de Gherdëina – talian*.

Il dizionario si apre con una prefazione di T. DE MAURO e un'altra di L. SERIANNI. I due insigni linguisti sono stati anche i consulenti scientifici dell'impresa.

Ci è parso utile dar conto degli obiettivi e dei criteri costitutivi del Dizionario. Un'ampia e dettagliata introduzione, infatti, è dedicata ad illustrare i modi di elaborazione dei dati lessicografici prescelti e le fonti utilizzate. T. DE MAURO nella sua prefazione sottolinea che in tal modo si adempie all'esigenza di una visione critica dei risultati:

Come i grandi dizionari di altre lingue europee e come invece purtroppo dopo Tommaseo non ha fatto molta lessicografia italiana, anche recente e adorna nei frontespizi di nomi illustri, l'opera è arricchita da un'ampia premessa in cui FORNI ci immette nell'officina della ricerca lessicografica, ce ne illustra fonti e procedimenti di elaborazione.¹⁷

Un capitolo è dedicato alle norme ortografiche vigenti. La precedente regolamentazione ortografica gardenese risaliva al 1987. Verso la fine del Novecento si fece pressante l'esigenza di rivedere la precedente ortografia, non per cambiarla, ma per semplificarla, in modo da agevolare i ladini della Val Gardena che si trovassero nella necessità di redigere un testo in gardenese, come pure, nelle scuole,

¹⁶ Con il termine dizionario ci riferiamo alla rappresentazione del lessico del ladino gardenese. Il senso che attribuiamo al termine “dizionario” è relativamente ben espresso dal composto tedesco *Wörterbuch* “libro di, delle parole”. Cf. DE MAURO 2005, 31–32. Qual è la differenza tra dizionario e vocabolario? Bruno MIGLIORINI (1961) affronta la questione in un suo fortunato volumetto nella nota d'apertura. Nei titoli delle grandi opere lessicografiche dell'italiano contemporaneo domina dizionario, ma a vocabolario si richiama l'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani (VOLIT) e la Zanichelli (con lo ZINGARELLI), cf. SERIANNI 2013, 157 e DELLA VALLE 2014⁸, 7–8.

¹⁷ Cf. DE MAURO, in: FORNI 2013, VI. T. DE MAURO, nella sua introduzione al GRADIT, esprime la necessità di dichiarare apertamente i criteri di elaborazione e le fonti utilizzate: “[...] per accostarsi alla moderna lessicografia di altri paesi e di altre lingue e così riprendere la tradizione della più antica lessicografia italiana che dava conto con la massima cura degli autori spogliati e le modalità seguite per la rappresentazione dei dati prescelti”. Le opere lessicografiche italiane più recenti si presentano poche di informazioni introduttive. “Il dizionarista italiano – scrive DE MAURO (2005, 33) – anche il più modesto, pare che parli sempre, come il papa, *ex cathedra*, munito del dono celeste dell'infallibilità, e si presenta, comunque incontrollabile. E anche il più scaltro resterebbe imbarazzato se incontrasse il popolano immaginato da PASCARELLA, quello che nella ‘Scoperta de l'America’ interrompe a un certo punto il narratore e gli chiede: «Ma ste fregnacce, tu, come le sai?»”

dovessero fare esercizi ed esami in ladino scritto.¹⁸ Un altro capitolo descrive la morfologia, la fonetica e la sua realizzazione grafica. Si riportano anche i quadri flessionali di verbi d'uso frequente ed irregolari. La premessa si chiude con la bibliografia e l'elenco delle abbreviazioni adottate.

Queste opere lessicografiche sono profondamente rivoluzionate per il trattamento dei dati lessicali. L'utilità di dizionari bilingui ci è stata confermata da molti locutori ladini. A volte il lemma in lingua tedesca o italiana funziona come un chiavistello per risvegliare la memoria e accedere alle possibilità che anche il ladino è in grado di offrire, ma che di primo acchito non vengono in mente.

Nei dizionari bilingui comunemente si raccolgono i vocaboli e le locuzioni di una lingua accompagnati dalla corrispondente traduzione in un'altra lingua. Nel nostro caso l'italiano funge, per certi versi, anche come lingua di spiegazione del ladino gardenese.

Nello specifico del progetto dei dizionari dell'uso ladini bilingui, si è deciso di denominarli così per la particolarità dell'opera. Si tratta, infatti, di un lavoro che raccoglie le parole della lingua ladina fornendo per ciascuna di esse non solo la traduzione, ma spesso anche esempi d'uso e, quando sia ritenuto necessario per la comprensione, una descrizione semplice, ma essenziale del significato del traduce ladino. La contestualizzazione può avvenire tramite fraseologie o espressioni polirematiche che seguono nella voce alle varie accezioni tradotte. Inoltre sia la sezione italiana sia quella ladina si completano con informazioni grammaticali. Le precisazioni morfologiche si riferiscono invece esclusivamente al ladino.

Nella fase iniziale di raccolta e traduzione "diretta" delle parole ladine si è ricorsi a un vocabolario di base italiano che raccoglieva in sé le parole fondamentali, di alto uso e di alta disponibilità. A queste si sono aggiunte altre parole comuni, cioè note a tutti.

Per la particolarità del progetto hanno subito un trattamento specifico i lemmi che si riferiscono al lessico cosiddetto alpino, alle tradizioni e usanze, alla cultura materiale, alla botanica, all'onomastica e alla toponomastica. Infine sono state inserite parole che significano il nostro mondo al giorno d'oggi, tra le quali vi sono numerosi neologismi.

¹⁸ Cf. FORNI 2001.

Il progetto contemplava il capovolgimento dell'intero repertorio lessicografico:

Lingua d'entrata: ITALIANO > lingua d'arrivo: LADINO (gardenese)

Lingua d'entrata: LADINO (gardenese) > lingua d'arrivo: ITALIANO

I lavori lessicografici precedenti dell'*Istitut Ladin Micurà de Rii* si presentano invece con la sola entrata a lemma in tedesco o italiano e l'uscita in ladino gardenese, ovvero ladino della Val Badia.

Il materiale lessicografico ladino gardenese è stato importato dalla versione informatizzata del *Wörterbuch Deutsch – Grödner-Ladinisch / Vocabuler Tudësch – Ladin de Gherdëina* (2003). Il lemmario 2003 è stato integrato con migliaia di lemmi e di definizioni in ladino.

Il primo volume: italiano – ladino gardenese (CXIV + 1046 pp.) comprende 33.000 lemmi (incluse le polirematiche). Il secondo volume: ladino gardenese – italiano (X + 718 pp.) ammonta a 34.400 lemmi (incluse le polirematiche). Le espressioni fraseologiche italiane e ladine sono 19.500.

A questo punto può sorgere una domanda: “Perché il secondo volume ha ca. 400 pagine in meno?” Il volume ladino gardenese – italiano è meno corposo perché, nelle singole voci, non figura il campo definizioni che compare invece in quello italiano, in cui possono figurare notazioni enciclopediche. L'italiano in questi casi assume anche il ruolo di lingua di spiegazione. Singoli lemmi ladini, polisemici, sono collegati a diverse accezioni italiane. Nella versione con l'entrata in gardenese, però, è stato coperto un numero notevole di traducanti italiani (in questo caso spesso superflui o dispersivi), che avrebbero resa macchinosa e fuorviante la consultazione.

vadel *s.m.* (vadies) **1** ⟨zool.⟩ vitello *s.m.* **2** ⟨scherz.⟩ monello *s.m.*, birichino *s.m.*, birbante *s.m.*, birbone *s.m.*, canaglia *s.f.*, briccone *s.m.* [...]

Così si presenta stampato il capolemma gardenese *vadel*. In realtà la voce nell'applicativo riporta, per il secondo significato, altri traducanti che però, nella versione a stampa, sono stati omessi come: “discolo”, “marmocchio”, “peste” e altri; queste parole non servivano a chiarire meglio il lemma ladino.

Nel caso specifico seguente il capolemma gardenese *tublà* rimanda direttamente a quello italiano “fienile” che assume anche la funzione di iperonimo.

tublà *s.m.* (-ei) (agr.) → **fienile** *s.m.*

fienile *s.m.* (agr.) **1** (*fabbricato rurale adibito alla conservazione dei foraggi secchi; in alta montagna può servire anche da ricovero per i contadini durante il periodo della fienagione*) **tublà** *s.m.* (-ei) **2** (*lungo balcone perticato aperto, a forma di ferro di cavallo, addossato al fienile; viene utilizzato per mettere a seccare il grano prima della trebbiatura, oppure anche fieno, paglia e similari*) **palancin** *s.m.* (-s).

Il *thesaurus* che ha tracciato la via maestra alla lessicografia ladina gardenese¹⁹ è il dizionario di Archangelus LARDSCHNEIDER-CIAMPAC *Wörterbuch der Grödner Mundart*.²⁰ Questo lavoro lessicografico raccoglie 6.454 lemmi gardenesi in entrata, cui seguono 362 lemmi nella prima appendice e 281 lemmi nella seconda.²¹ Contiene anche importanti annotazioni etimologiche, conformi alle

¹⁹ La tradizione lessicografica in Val Gardena muove i primi passi ai primi dell'Ottocento con Mathias Ploner, cf. FORNI 2002–2003, 54. Il primo dizionario gardenese è contenuto nella prima grammatica gardenese data alle stampe: *Gröden, der Grödner und seine Sprache, von einem Einheimischen*. L'autore, che non figura sul frontespizio, è il sacerdote Fassano Josef Anton VIAN, come testimonia Theodor GARTNER (1879, V): "Ich verrathe nichts, wenn ich J. A. VIAN nenne". La nota è confermata da Franz MORODER (1914², 161): "Der hochwürdige Herr Josef Anton VIAN [...] hat auch seinen Namen im Tale und auswärts verewiget durch sein Buch 'Der Grödner und seine Sprache'". VIAN, nato a Pera di Fassa nel 1804, morì nel 1880 a Ortisei dove esercitò per 29 anni la funzione di parroco, cf. FORNI 2002–2003, 54–55. T. GARTNER (1923) offre un primo tentativo di dizionario panoramico del lessico delle parlate ladine sellane, anche se incentra il repertorio lessicografico sul gardenese. Contiene anche una lista lessicale tedesco-ladina. In proposito si veda anche GARTNER 1879, 110–165. A. LARDSCHNEIDER-CIAMPAC integrò la sua raccolta attingendo una cospicua porzione di lessico dal dizionario del GARTNER (cf. LARDSCHNEIDER-CIAMPAC 1933, IX). Per una sintesi dei primi repertori lessicografici dell'intera area ladina, con riferimenti generali per i Grigion e il Friuli, si veda BELARDI 1994, 174–176 e 219–225; cf. anche KRAMER 1989, 757–763. Il linguista Johannes KRAMER, dell'Università di Treviri, è autore di un monumentale dizionario etimologico del ladino dolomitico: *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen* in otto volumi (l'ottavo è l'indice degli etimi) (cf. KRAMER 1988–1998). Per un utile raffronto, con proposte etimologiche alternative, cf. anche GSELL 1989, 1990, 1991, 1992 e 1993.

²⁰ Arcangiul, questo il suo nome personale in gardenese, nacque a Selva Gardena, in località *Ciampac*, il 3 ottobre del 1886 e morì a Innsbruck il 19 marzo del 1950. In FORNI 2013, XIII, è erroneamente riportata la data del 1955. Il cognome LARDSCHNEIDER, con il suffisso ted. *-er*, è un adattamento al tedesco del gardenese *Larcionëi/Larcinöö* e si riconduce, suggerisce BELARDI, a una base latina regionale *LARICIONETU "luogo/bosco di larici", cf. FINSTERWALDER 1990–1995, 172 e 839. Per analogia abbiamo il ladino *larjèi* < LARIX "lariceto". Cf. REW 4916; TARNELLER 1921, 84–85, s.v. 1635; KUEN 1991, 44 e 67; BELARDI 1991, 256; LORENZI 1992, 119. A proposito delle attestazioni di *larjèi* e similari nell'area ladino-dolomitica cf. VIDESOTT 2000, 155–156. *Ciampac* è propriamente un microtoponimo derivato di *ciamp* "campo". Nell'area alpina l'uso di due cognomi serviva spesso a distinguere particolari sottorami di un ramo genealogico di parentela.

²¹ Nella prima appendice collocò: "Wörter, die in der Literatur als grd. angeführt sind, vom Volke auch verstanden werden, aber im täglichen Gebrauch nicht vorkommen". Nella seconda invece inserì: "Wörter, die in der Literatur als grd. angeführt, aber vom Volke nicht verstanden, bzw. nicht als grd. anerkannt werden; dann falsche Formen, zu denen die richtige, im Wb. aufscheinende Form verzeichnet wird". Molte parole raccolte in "Anhang II.", distinte dalle sigle: G. (= Gredner Mundart) e GLW (= Gartner "Ladinische Wör-

conoscenze dell'epoca. All'età di 20 anni, nel 1906, come attesta nelle parole introduttive, LARDSCHNEIDER iniziò a raccogliere vocaboli del suo idioma nativo, in funzione della sua dissertazione di laurea sulla sintassi.²² La certissima raccolta di parole gardenesi si concluse nel 1927. Tuttavia l'opera poté essere pubblicata soltanto nel 1933 a cura dell'“Universitätsverlag Wagner” di Innsbruck come 23° numero della collana “Schlern-Schriften”. Il dizionario fu ristampato, anastaticamente, nel 1971 presso la casa editrice “Dr. Martin Sändig oHG.” (Niederwalluf, Wiesbaden).

Agli inizi degli anni Novanta uscì una rielaborazione del *Wörterbuch* a cura di Milva MUSSNER e dell'allora direttore dell'*Istitut Ladin Micura de Rü* Lois CRAFFONARA. L'intento era quello di rinnovare l'opera del LARDSCHNEIDER, di trasformarla da descrittiva in normativa per l'uso pratico e secondo le norme ortografiche allora in vigore: “Bereits zu Beginn der 80er Jahre hatte das Ladinische Kulturinstitut “Micurà de Rü” geplant, LARDSCHNEIDERS deskriptiv konzipiertes Wörterbuch als normative und für den praktischen Gebrauch adaptierte Neuausgabe nach der damals gültigen Rechtschreibung zu veröffentlichen”.²³

Giuseppe Sergio MARTINI dette alle stampe, nel 1953, un *Vocabolario gardenese – italiano*.²⁴ L'autore presenta il suo lavoro come un “censimento lessicale gardenese 1952”. In realtà si tratta di un riassunto, con diverse imprecisioni e sviste, del dizionario del LARDSCHNEIDER come lui stesso scrive nella prefazione: “Ricavato da uno spoglio di tutte le raccolte lessicali a stampa esistenti, particolarmente dall'ottimo ‘Wörterbuch der Grödner Mundart’ del compianto Arcangelo LARDSCHNEIDER CIAMPAC [...]”.²⁵

ter”), sono forme che Theodor GARTNER aveva registrato in modo impreciso e che LARDSCHNEIDER aveva corretto, rinviando al lemma del suo dizionario. Ad es.: “1. **abënke**, obwohl, GWL.; richtig: she bën ke”; “126 **nevèria**, G. Richtig: nevèra”. Cf. LARDSCHNEIDER-CIAMPAC 1933, 464–480, cf. anche GARTNER 1879, 110–165 e GARTNER 1923.

²² Si laureò nel 1909 a Vienna sotto la guida del glottologo svizzero Wilhelm MEYER-LÜBKE con una dissertazione intitolata, a suo dire (cf. LARDSCHNEIDER-CIAMPAC 1933, VII) *Versuch einer Satzlehre der Grödner Mundart*. Dieter KATTENBUSCH (1994, 162, n. 83) ci informa invece che l'originale manoscritto, ancora inedito, reca il titolo *Versuch einer Syntax des Grödnerischen* e si trova nella Biblioteca Universitaria di Vienna (collocazione: D 14055).

²³ Cf. l'introduzione di M. MUSSNER e L. CRAFFONARA in: LARDSCHNEIDER-CIAMPAC 1992, IV. È stata, per certi versi, un'opera meritoria perché la maggior parte dei gardenesi non aveva mai avuto prima l'occasione, la possibilità o la capacità di consultare l'opera originale del LARDSCHNEIDER del 1933.

²⁴ Qualche anno prima, nel 1950, pubblicò un *Vocabolario badiotto – italiano*. Carlo BATTISTI firmò la prefazione.

²⁵ MARTINI 1953, 5.

Il fondamentale strumento di riferimento in lingua italiana è stata l'opera lessicografica, edita dalla UTET in otto volumi, ideata e diretta da T. DE MAURO, il *Grande dizionario italiano dell'uso*, in forma acronima GRADIT (2007²⁶). Altre opere di consultazione importanti sono state: *il Devoto-Oli. Vocabolario della lingua italiana 2008*, a cura di L. SERIANNI e Maurizio TRIFONE (2007); il *Grande dizionario della lingua italiana* di S. BATTAGLIA (1994–2004²) e il VOLIT (*Vocabolario della lingua italiana* di Aldo DURO, 1997²).²⁶

Un'esigenza di ordine, di unitarietà e coerenza dell'informatizzazione ci ha indotti ad aggiornare il modello di elaborazione elettronica dei dati. Il sistema di strutturazione e illustrazione delle voci del dizionario italiano – gardenese è stato pensato e disegnato all'interno dell'Istituto Ladino, sulla scorta dell'esperienza raccolta con le precedenti opere lessicografiche. Particolarmente proficui alcuni incontri a Torino con Clara Allasia, responsabile della gestione ed elaborazione elettronica dei dati a livello redazionale del GRADIT. L'elaborazione e l'adattamento tecnico-informatico del materiale lessicografico sono stati affidati a Carlo Zoli (*Smallcodes*, Firenze), sulla scorta della precedente esperienza condivisa con Walter Donegà (*pixxelfactory*, Bolzano; su applicazione locale di *FileMaker*, versioni 8 e 10). Il sistema di compilazione lessicografico su *FileMaker* era diviso in tre livelli operativi:

- la 1^a scheda riuniva tutte le informazioni contenute nelle singole voci in italiano e in ladino; visualizzava altresì una buona versione di pre stampa di ogni singola voce, che si poteva anche riprodurre all'istante in forma di stampa cartacea;
- la 2^a scheda consentiva d'introdurre le diverse accezioni e frasi esplicative;
- la 3^a scheda fungeva da “magazzino ordinato” di tutte le parole, locuzioni e fraseologie ladine che potevano essere accordate a diverse voci in entrata.²⁷

L'intero lemmario italiano – gardenese è confluito, nel 2009, nel nuovo applicativo *web* elaborato dalla *Smallcodes* di Firenze.

²⁶ Cf. FORNI 2013, CV–CVII, per la lista completa delle indicazioni bibliografiche.

²⁷ Cf. RUNGALDIER/FORNI/ANVIDALFAREI 2007, 143–156.

3. La struttura delle voci

L'illustrazione dei significati in ladino è arricchita spesso da frasi esemplificative al fine di collocare le accezioni nei contesti d'uso abituali. Questo dizionario dell'uso presenta altresì delle caratteristiche storico-enciclopediche. Per il cosiddetto lessico alpino, infatti, in molti casi si è reso necessario ricorrere a notazioni esplicative. Quando non ci si può appellare alla personale competenza dei parlanti per comprendere a fondo il significato di un vocabolo legato alla cultura materiale del passato, non più in uso o d'uso circoscritto, si rende necessaria una spiegazione puntuale:

correggiato *s.m.* ⟨mas.⟩ **1** (*arnese formato da due bastoni di lunghezza diseguale, uniti da una* → *correggia di cuoio; utilizzato per battere il grano e per sgranare i legumi*) *flel s.m.* (fiei) **2** (*bastone più corto dei due e serve per battere il grano → vetta*) *vërdla s.f.* (-es) **3** (*bastone più lungo, che costituisce il manico → manfanile*) *flelir s.m.* (-es).

gerla *s.f.* **1** ⟨agr.⟩ (*grossa cesta fatta di listelli di legno a forma di cono rovesciato, munita di due cinghie per il trasporto sulle spalle di prodotti agricoli, legna, letame*) *ceston s.m.* (-s) **2** ⟨artig.⟩ (*propr. telaio in legno a diversi ripiani, che i venditori ambulanti utilizzavano per il trasporto a spalla della → «chièna» e di altri prodotti artigianali tipici*) *crama s.f.* (-es) **3** ⟨artig.⟩ (*propr. particolare struttura in legno, dotata di cinghie, per il trasporto a spalla di mercanzia varia e manufatti artigianali lignei; il telaio è costituito da una base e da un elemento verticale a listelli, che poggia sulla schiena*) *fiertla da banch loc.s.f.*, *rëfla (rar.) s.f.* (-es), *cavania (rar.) s.f.* (-ies) **4** (*preparare la gerla del → venditore ambulante*) *ncramé v.tr.* (ncrama, ncramon; ncramà, -ei, -eda, -edes).

Alcuni arcaismi che designano componenti di singoli attrezzi o strumenti artigianali e parole avvertite come estranee dal locutore gardenese sono state escluse dal lemmario.²⁸ Un'accurata ricognizione della cultura materiale etnologica gardenese compare in ANDERLAN-OBLETTER 1997.²⁹

²⁸ Nel LARDSCHNEIDER-CIAMPAC 1933 figurano parole, qualificabili come archeologismi, attinte dal tedesco regionale: *schuelmoster* s.v. 4896, *töghebërcher* s.v. 5884, *jäiervèrk* s.v. 1343, *pëflösb* s.v. 3806 o italianismi del tipo: *bafi* s.v. 275, *negozio* s.v. 3270, *nipote* s.v. 3349, *sbalio* s.v. 4572a. Gli stessi curatori della rielaborazione del LARDSCHNEIDER-CIAMPAC 1992, hanno ritenuto opportuno espungere dall'edizione originale, 1933, o sostituire con neoformazioni, entrate nell'uso negli ultimi decenni, tutta una serie di parole avvertite come non gardenesi e pertanto estranee alla sensibilità linguistica dei parlanti: "Etwa 120 Wörter, die nach heutigem Sprachgefühl als 'ghostwords' empfunden und in der Regel abgelehnt werden [...], wurden entweder gestrichen oder durch die entsprechenden Neuprägungen, die sich in den letzten Jahrzehnten eingebürgert haben, ersetzt (mit Asterisk gekennzeichnet)", LARDSCHNEIDER-CIAMPAC 1992, V.

²⁹ Il libro contiene un indice di oltre 1.100 vocaboli tecnici usati nel testo, con rinvio ai brani descrittivi o alle didascalie che accompagnano illustrazioni o fotografie. Circa la terminologia specifica gardenese del lavoro nei boschi cf. ANDERLAN-OBLETTER 2006.

Mi limito a esporre solo alcuni dei criteri seguiti nell'organizzazione e compilazione delle singole voci.

Nella lingua d'entrata (italiana: vol. I, e gardenese: vol. II) il lemma, ovvero la parola collocata in esponente, figura in neretto. Tra parentesi tonde figura la forma del plurale.

Entrata italiana:

camoscio *s.m.* ⟨zool.⟩ *ciamorc* *s.m.* (-es).

Entrata ladina:

ciamorc *s.m.* (-es) ⟨zool.⟩ *camoscio* *s.m.*

Gli omografi d'etimo e significato diversi sono lemmatizzati in successione in lemmi distinti da esponente numerico posto alla fine del lemma:

ancora¹ *s.f.* *ancora* *s.f.* (-es).

ancora² *av.* **1** *mo av.* **2** (*daccapo, un'altra volta*) *mo n iede loc.av.*, *da nuef loc.av.* [...]

Al lemma segue, in forma abbreviata, la categoria grammaticale in corsivo e, quando reputato necessario, l'abbreviazione dell'ambito specialistico tra parentesi angolate: ⟨abbigl.⟩, ⟨bot.⟩, ⟨gastr.⟩, ⟨mas.⟩, ⟨tradiz.⟩ ecc.; a singole parole gardenesi possono accompagnarsi le abbreviazioni ⟨rar.⟩ o ⟨obs.⟩ per lemmi rari o obsoleti; possono altresì figurare altri ambiti d'uso tipo: ⟨fam.⟩, ⟨colloq.⟩, ⟨spreg.⟩, ⟨volg.⟩ ecc. Tra parentesi quadre può anche essere riportata l'abbreviazione della lingua d'origine: [ingl.], [lat.], [ted.]³⁰ e così via.

Alla qualifica grammaticale segue, tra parentesi tonde e in corsivo, il campo definizioni o spiegazioni, che può anche contenere informazioni enciclopediche. Seguono i traducenti ladini. Le diverse accezioni sono distinte con numeri arabi in neretto da 1 a n.

Il segno ● introduce la parte fraseologica. Nel primo volume italiano – gardenese la fraseologia italiana è in neretto. Nel secondo volume, con l'entrata a lemma in gardenese, è evidenziata in neretto quella ladina.

³⁰ Per l'elenco completo delle abbreviazioni usate nel dizionario cf. FORNI 2013, CIX–CXII.

Il segno ■ (di colore arancione) introduce la sezione delle espressioni polirematiche. I traducanti ladini sono stati ordinati privilegiando le accezioni avvertite come più importanti e frequenti nell'uso.

Quest'opera si propone anche di descrivere l'uso scritto e parlato effettivo, divenendo un utile strumento di consultazione. Nei dizionari, in primo luogo quelli storici, le esemplificazioni fraseologiche sono tratte da citazioni letterarie e passi d'autore, più tardi si sono aggiunti brani giornalistici o testi scientifici. Nel nostro caso i vari significati di una parola sono illustrati richiamandosi all'uso corrente della lingua, sia orale che scritta. Nella compilazione del nostro dizionario ci è parso utile collegare gli esempi a situazioni comunicative reali – attuali – e facendo spesso ricorso a forme verbali finite. Ecco come figurano le espressioni fraseologiche al capolemma “arrivare”:

arrivare [...] ● **come arrivo a Ortisei?** co ruvi pa a Urtijëi? **come faccio ad arrivare a Ortisei?** co feji pa a ruvé a Urtijëi? **forse arriva oggi** povester ruvel ncuèi **non vedo l'ora di arrivare** ne vëije nia l'ëura de ruvé.

I verbi sono lemmatizzati nella forma dell'infinito. Seguono, in corsivo, le abbreviazioni della forma transitiva o intransitiva: *v.tr.*, *v.intr.* Al verbo ladino si accompagna, tra parentesi tonde, la 3^a persona singolare (in ladino gardenese corrisponde, in prevalenza, alla 3^a pers. pl.), la 1^a persona plurale e le forme del participio passato.

Entrata italiana:

comprare *v.tr.* **1** *cumpré v.tr.* (compra, cumpron; cumprà, -ei, -eda, -edes) [...]

Entrata ladina:

cumpré *v.tr.* (compra, cumpron; cumprà, -ei, -eda, -edes) *comperare v.tr.*, *comprare v.tr.*, *acquistare v.tr.*, *acquisire v.tr.* [...]

Anche i verbi pronominali³¹ e procomplementari sono stati portati a lemma in italiano.³²

³¹ Sono stati considerati verbi pronominali: i verbi transitivi che si combinano con il pronome riflessivo in funzione di oggetto diretto (*lavarci, amarsi*); i verbi transitivi che si combinano con il riflessivo in funzione di oggetto dativo (*asciugarsi i capelli, togliersi le scarpe*); i verbi intransitivi pronominali con il riflessivo a loro inerente (*pentirsi, rallegrarsi*); i verbi intransitivi inaccusativi con il riflessivo in funzione di marcatore di inaccusatività, che così li distingue morfologicamente dalla corrispondente variante transitiva (*bruciarsi* vs. *bruciare: la pelle si brucia* vs. *il sole brucia la pelle; rompersi* vs. *rompere: il vaso si è rotto* vs. *il bambino ha rotto il vaso*).

³² Ci siamo attenuti al criterio seguito da DE MAURO nella compilazione del GRADIT. Nella maggior parte delle opere dizionariistiche italiane i verbi pronominali e, eventualmente, quelli procomplementari figurano dentro la voce.

Entrata italiana:

abituarsi *v.pron.intr.* **1** se usé *v.pron.intr.* **2** (*ambientarsi*) se viver ite *loc.v.pron.*, se usé ite *loc.v.pron.* [...]

Entrata ladina:

usé I *v.tr.* (usa, uson; usà, -ei, -eda, -edes) abituare *v.tr.* ● **usé al ciaut** abituare al caldo **II se usé** *v.pron.intr.* abituarsi *v.pron.intr.* ● **se usé a maië puech** abituarsi a mangiare poco [...]

I verbi pronominali e procomplementari in ladino sono locuzioni. La particella pronominale *se* è proclitica. Queste locuzioni sono riportate sotto la forma del verbo capolemma,³³ precedute da un numero romano. A titolo d'esempio la locuzione procomplementare ladina *se n jì* “andarsene”, è registrata sotto il lemma *jì*; il verbo pronominale *se lavé* “lavarsi” si trova sotto il capolemma *lavé*. In italiano “lavarsi” è a capolemma.

Entrata italiana:

andarsene *v.procompl.* **1** se n jì *v.procompl.*, se n jì demez *loc.v.procompl.*, se n pië via *loc.v.procompl.*, se n cavé *v.procompl.*, se n cramé dal cul *loc.v.procompl.* [...]

Entrata ladina:

jì I *v.intr.* (va, jon; jìt, jìc, jìta, jìtes) **1** andare *v.intr.*, camminare *v.intr.* [...] **II la va** *v.procompl.* trattare *v.intr.impers.* ● **la va de tò na dezijion** si tratta di prendere una decisione **III se n jì** *v.procompl.* andarsene *v.procompl.* [...]

Entrata italiana:

lavarsi I *v.pron.tr.* (*lavare una parte del proprio corpo*) se lavé *v.pron.tr.*, se lavé ju *loc.v.pron.*, se puzené *v.pron.tr.*, se neté *v.pron.tr.* [...]

Entrata ladina:

lavé I *v.tr.* (leva, lavon; lavà, -ei, -eda, -edes) lavare *v.tr.* ● **na man leva l'autra** una mano lava l'altra **zacan jiva l'ëiles a lavé guant nce pra ruf** un tempo le donne andavano a lavare i vestiti anche al torrente **II se lavé** *v.pron.tr.* lavarsi *v.pron.tr.*, pulirsi *v.pron.tr.*, tergersi *v.pron.tr.* ● **se lavé I mus** lavarsi il viso [...]

Anche in ladino gardenese, grazie all'uso degli articoli, i verbi possono essere occasionalmente sostantivati. I verbi infiniti sostantivati in ladino sono invariabili.

³³ In fase di compilazione della scheda ladina l'applicativo richiedeva per queste locuzioni l'assegnazione della propria categoria grammaticale per consentire, così, un ordinamento in sottolemmi all'interno della voce (vedi *supra* es.: *lavé*).

I casi che figurano a lemma hanno di norma due lemmi omografi evidenziati da esponente numerico alla fine del lemma.

Entrata italiana:

avere¹ *s.m.* (*patrimonio, proprietà, possedimento*) *avëi s.m.inv.*, *puscion s.f.* (-s), *proprietà s.f.* (-cies), *puessedimënt s.m.* (-nc) ■ **dare e avere** *loc.s.m.inv.* *dé y avëi loc.s.m.inv.*
avere² **I** *v.tr.* *avëi v.tr.* (à, on; abù, abui, abuda, abudes) [...]

Entrata ladina:

avëi¹ *s.m.inv.* **1** *avere s.m.* **2** *proprietà s.f.*, *patrimonio s.m.*, *podere s.m.*, *possesto s.m.* ■ **dé y avëi** *loc.s.m.inv.* *dare e avere loc.s.m.inv.* [...]
avëi² **I** *v.tr.* (à, on; abù, abui, abuda, abudes) **1** *avere v.tr.* **2** *possedere v.tr.*, *detenere v.tr.* [...]

Una particolare attenzione si è riservata alla reggenza delle preposizioni ladine. A lemma figurano sia le preposizioni semplici sia quelle articolate, nelle diverse forme maschile e femminile, singolare e plurale. Le preposizioni articolate in italiano rinviano alla forma semplice, ove sono esemplificate anche tali forme. Quelle ladine sono più articolate e presentano contesti d'uso.

Entrata italiana:

a *prep.* **1** *a prep.* **2** (*introduce un compl. di stato in luogo o di moto a luogo; nel secondo caso esprime propr. un movimento per entrare in, dentro*) *te prep.* **3** (*vicino a, intorno a*) *pra prep.* **4** (*introduce determinazioni di tempo*) *da prep.*, *de prep.* **5** (*introduce un compl. di moto a luogo o di stato in luogo; si usa spec. per indicare un punto più interno, ad es. in una vallata, rispetto ad un altro*) *ta prep.* **6** (*introduce un compl. di moto a luogo o di stato in luogo; si usa per indicare un punto più in alto rispetto ad un altro*) *sa prep.* **7** (*introduce un compl. di moto a luogo o di stato in luogo; si usa per indicare un punto più in basso rispetto ad un altro*) *ja prep.* ● **a luglio siamo al mare** *de lugio sons al mer* **a Natale restiamo a casa** *da Nadel restons a cësa* **abito a San Giacomo** *ie sté sa Sacun* [...]

al *prep.art.m.sing.* *al prep.art.m.sing.*, *sal prep.art.m.sing.*, *tal prep.art.m.sing.*, *jal prep.art.m.sing.* → **a**.

Entrata ladina:

a *prep.* *a prep.* ● **ies'a a cësa nsuet?** *sei a casa stasera?* **jì a Bulsan** *andare a Bolzano* **jì a ciaval** *andare a cavallo* **jì a pe** *andare a piedi* **scrì a man** *scrivere a mano* **ti dé zeche a zachei** *dare qcs. a qcn.* **ti scrì a n cumpani** *scrivere a un amico* **ves'a a cësa?** *vai a casa?* ■ **a cë** **I** *loc.av.* *a testa loc.av.*, *pro capite loc.av.* ● **paië 10 euro a cë** *pagare 10 euro a testa* **II** *loc.ag.* *mentale ag.* → **ai²**, **al**, **ala**.

al *prep.art.m.sing.* *al prep.art.m.sing.*, *allo prep.art.m.sing.* ● **al mut ne ti ai dat nia** *al ragazzo non hanno dato niente* **jì al chino** *andare al cinema* **I mut ie scialdi**

taçà al nēine il bambino è molto affezionato al nonno **n bon zitadin paia la chēutes al stat** un buon cittadino paga le tasse allo stato **ti sauté do al cian** rincorrere il cane → **a¹**.

All'aggettivo ladino seguono, tra parentesi tonde, il plurale maschile, il singolare e plurale femminile. Le locuzioni aggettivali sono prive della morfologia.

Entrata ladina:

bon¹ I *s.m.* (-i) buono *s.m.* • **i boni y i riei** i buoni e i cattivi **II** *s.m.inv.* bene *s.m.*
III *ag.* (-i, -a, -es) **1** buono *ag.*, bravo *ag.*, bonario *ag.*, caro *ag.*, benigno *ag.* **2** gustoso *ag.*, appetitoso *ag.*, delizioso *ag.* [...]

Entrata italiana:

buono¹ I *s.m.* bon *s.m.* (-i) • **i buoni e i cattivi** i boni y i riei **II** *ag.* **1** bon *ag.* (-i, -a, -es) **2** (*bravo, educato, perbene*) bravo *ag.* (-i, -ia, -ies), dl vieres *loc.ag.*, dl viers *loc.ag.*, valënt *ag.* (-nc, -a, -es), per bën *loc.ag.*, sciche I toca *loc.ag.*, dl drë vieres *loc.ag.* **3** (*gustoso, saporito*) da na bona sëur *loc.ag.*, da sëur *loc.ag.*, da savëi bon *loc.ag.* [...]

Anche gli avverbi ladini vengono collocati, con diversi esempi, nel loro contesto d'uso.

Entrata italiana:

addirittura *av.* (*perfino*) nchinamei *av.*, finamei *av.*, nfinamei *av.*, gor *av.*, monce *av.*
 • **addirittura oggi devi lavorare?** nchinamei ncuèi muesses lauré? **mi hanno addirittura regalato un libro** i me à nchinamei scincà n liber.

Entrata ladina:

nchinamei *av.* addirittura *av.*, perfino *av.*, persino *av.*, pure *av.*, nientemeno *av.*
 • **i me à nchinamei scincà n liber** mi hanno addirittura regalato un libro
I reiona nchinamei cinesc parla perfino cinese **nchinamei a dumbria iel**
ciaut persino all'ombra fa caldo **nchinamei ncuèi muesses lauré?** perfino oggi devi lavorare?

I sostantivi sono stati portati a lemma nella forma abituale del singolare maschile e/o femminile dei sostantivi animati variabili.

Entrata italiana:

maestra *s.f.* maestra *s.f.* (-es) [...]

Entrata ladina:

maestra *s.f.* (-es) **1** maestra *s.f.* **2** insegnante *s.f.*, educatrice *s.f.*, istruttrice *s.f.* [...]

Entrata italiana:

maestro *s.m.* maester *s.m.* (-tri) [...]

Entrata ladina:

maester *s.m.* (-tri) **1** maestro *s.m.* **2** insegnante *s.m.*, educatore *s.m.*, istruttore *s.m.* [...]

Al sostantivo in entrata italiano seguono nell'ordine i traducenti ladini (tra parentesi tonde figura il plurale), poi, in ordine alfabetico, la fraseologia, premessa dal segno ● e le eventuali polirematiche introdotte dal segno ■.

porta *s.f.* **1** porta *s.f.* (-es) **2** (*uscio*) usc *s.m.* (ujes) ● **chiudere la porta** stlù la porta **chiudi la porta a chiave!** séra la porta! **lasciare la porta spalancata** lascé la porta mpontaut **mi ha chiuso la porta in faccia** l me à stlut la porta sun l mus **murare una porta** muré su na porta **sbattere la porta con un piede** smardlé via la porta cun n pe **stare sulla porta** sté sun porta **trovare la porta aperta** abiné la porta davierta ■ **porta a vetri** *loc.s.f.* porta de scipa *loc.s.f.* [...]

macchina *s.f.* **1** mascin *s.f.* (-s) **2** (*automobile*) auto *s.m.* (auti) **3** (*apparecchio*) aparat *s.m.* (-rac), njin *s.m.* (-s), njëni *s.m.* (-ies), urdëni *s.m.* (-ies) ● **è una macchina tedesca** l ie n auto tudësch **il giovane ha ammaccato la macchina** l jëun à sfulà l auto **io non sono una macchina** ie ne son nia na mascin **la macchina non parte** l auto ne pëia nia via ■ **a macchina** *loc.av.* a mascin *loc.av.* ● **è fatto a macchina** l ie fat a mascin · l ie fat ju de mascin **è un testo battuto a macchina** l ie n test scrit a mascin **scrivere a macchina** scri a mascin **macchina a vapore** *loc.s.f.* mascin dal tanf *loc.s.f.* **macchina da caffè** *loc.s.f.* mascin dal café *loc.s.f.* **macchina da cucire** *loc.s.f.* mascin da cuji *loc.s.f.* **macchina da guerra** *loc.s.f.* mascin da viera *loc.s.f.* **macchina da scrivere** *loc.s.f.* mascin da scri *loc.s.f.* [...]

Se un sostantivo italiano è sia maschile sia femminile per la stessa accezione in ladino può avere due forme distinte. In questi casi è riportata la qualifica grammaticale *s.m.* preceduta dal numero romano in grassetto **I**, segue quella femminile *s.f.* preceduta dal numero romano in grassetto **II**.

dentista I *s.m.* (med.) dutor di dënz *loc.s.m.*, dentist *s.m.* (-sc) **II** *s.f.* (med.) duturëssa di dënz *loc.s.f.*, dutora di dënz *loc.s.f.*, dentista *s.f.* (-es).

insegnante I *s.m.* **1** nseniant *s.m.* (-nc) **2** (*maestro*) maester *s.m.* (-tri) **II** *s.f.* **1** nsenianta *s.f.* (-es) **2** (*maestra*) maestra *s.f.* (-es) ■ **insegnante di musica I** *loc.s.m.* nseniant de mujiga *loc.s.m.* **II** *loc.s.f.* nsenianta de mujiga *loc.s.f.* **insegnante di sostegno I** *loc.s.m.* nseniant de sustëni *loc.s.m.* **II** *loc.s.f.* nsenianta de sustëni *loc.s.f.*

antisemita I *s.m.* antisemit *s.m.* (-mic) **II** *s.f.* antisemita *s.f.* (-es).

Per quanto riguarda sostantivi internazionali entrati nell'uso ladino in tempi recenti come "informazione" si è stabilito di rinviare la forma lessicalizzata in gardenese *nfirmazion* a quella preceduta dal prefisso *in-*, quindi *informazion*. Si è presa questa decisione per non imporre una trascrizione troppo divergente rispetto ad altre lingue europee; in inglese, francese e tedesco abbiamo "Information". Questo anche per un'esigenza di uniformità, per quanto possibile, tra una valle ladina e l'altra (in Val Badia è in uso la forma *informaziun*³⁴).

Esempi:

nfirmazion *s.f.* (-s) → *informazion*.

informazion *s.f.* (-s) **1** informazione *s.f.* **2** annuncio *s.m.*, avviso *s.m.*, notizia *s.f.*, messaggio *s.m.* • **n barat de informaziions** uno scambio d'informazioni **ti damandé na informazion a zachei** chiedere un'informazione a qcn. [...]

A tal proposito è bene sottolineare che con la semplificazione ortografica si era stabilito di non scrivere più in gardenese la *e-* davanti a *-m* e *-n* (*en* < *IN-*).³⁵ Veniva avvertita dagli scriventi come un elemento estraneo e induceva ad accentuare la *e-* iniziale. Va detto che questo prefisso è fondatamente giustificato dal punto di vista etimologico; tanto più che nel ladino della Val Badia sono d'uso comune i prefissi *im-*, *in-*: *imparè* "imparare", *impormëte* "promettere", *important* "importante", *insciö* "così", *insegnant* "insegnante"³⁶ e così via.

Le lingue sono avidi di parole nuove. Anche il ladino ha assorbito elementi da altre lingue perché necessari per le sue esigenze espressive. Possiamo citare a titolo d'esempio: *boom*, *garage*, *roulotte*, *sauna*, *shampoo*, *sponsor*, *yogurt*.³⁷

³⁴ Cf. MISCHI 2000, 419.

³⁵ La ortografia unificata del gardenese reca la data del 29 giugno 1987 (prot. 1119). Al 2001 risale la semplificazione ortografica, cf. FORNI 2001. Riguardo all'uso del prefisso *in-*, *im-* (nel gardenese la *i* è passata a *e*), cf. FORNI 2001, 21–22. La commissione per l'ortografia, 1987, aveva consigliato di premettere la lettera *e* davanti al prefisso *n-* (*en-* < *IN-*) e davanti a /*n*/ e /*m*/ iniziali di parola, ma non compare in ANDERLAN-OBLETTER 1991, 212, e neanche nel *Vocabulèr dl ladin de Gherdëina*, LARDSCHNEIDER-CIAMPAC 1992. Nella introduzione al *Vocabulèr* si legge: "Die Kommission für die Rechtschreibung hat das *e* auch – vor allem aus interladinischer Sicht – bei der Vorsilbe *en-/em-* (aus lat. *IN-*) empfohlen [...]. Wenn in diesem Wörterbuche diese offizielle Empfehlung nicht Beachtung finden konnte, so liegt das nicht an den Überarbeitern". Cf. LARDSCHNEIDER-CIAMPAC 1992, XI.

³⁶ Cf. MISCHI 2000, s.v.

³⁷ *Sauna*, ad es., deriva dal finnico ed è propr. "una stanza da bagno". La parola *shampoo* è di casa in ladino e in molte altre lingue del mondo. È un prestito dal hindi (una lingua indo-iranica) "champo" e grazie all'inglese è giunta fino a noi. Dal turco è arrivata a noi la parola *yogurt*, der. della radice verbale *yoğür* "impastare" (cf. NOCENTINI 2010, 1341). In ladino è lessicalizzata nella forma di *iogurt* (-*rc*).

Il Dizionario accoglie diverse parole straniere che fanno ormai parte anche del nostro lessico e che sono generalmente usate come invariabili. I sostantivi, anche quelli tedeschi, sono registrati con iniziale minuscola, p.es.: ted. *föbn*, *hinterland*, *kitsch*, *tagesmutter*, *weltanschauung*; ingl. *airbag*, *bikini*,³⁸ *blackout*, *computer*, *mouse*; fr. *atelier*, *boutique*, *brioche*, *buffet*.

Le definizioni di voci complesse sono suddivise in base alle qualifiche grammaticali. Tali parti sono indicate da numeri romani in neretto. Al loro interno le accezioni seguono una numerazione progressiva.

Entrata italiana:

una I *art.indet.f.sing.* na *art.indet.f.sing.* • **una bambina e due bambini** na muta y doi mutons II *ag.num.card.* na *ag.num.card.* • **manca ancora una pagina** I mancia mo na plata III *pron.indef.f.* una *pron.indef.f.*, na *pron.indef.f.* • **ne ha combinata una delle sue** I nen à cumbinà una dla sies **ne ho sentita una bella** nen é audi na bela **ve ne racconto una** ve n cont pa una IV *s.f.inv.* un *s.f.inv.* • **è l'una** I ie la un **sono andato a dormire all'una** son jit a durmì dala un.

Entrate ladine:

na¹ I *art.indet.f.sing.* una *art.indet.f.sing.* • **na muta y doi mutons** una bambina e due bambini II *ag.num.card.* una *ag.num.card.* • **I mancia mo na plata** manca ancora una pagina.
na² *pron.indef.f.* una *pron.indef.f.* • **nen é audi na bela** ne ho sentita una bella.

Entrata italiana:

più I *av.* 1 plu *av.*, deplù *av.* 2 (*indica l'operazione di addizione*) plus *av.* • **cerca di essere più educato** cèla de vester plu da maniera **lui è più bello di te** èl ie plu bel de té **oggi fa più caldo di ieri** ncuèi iel plu ciaut de inier **tre più tre fa sei** trèi plus trèi fej sies II *ag.comp.* plu *ag.comp.*, deplù *ag.comp.* • **abbiamo bisogno di più tempo** on bujèn de deplù tēmp **ci sono più tedeschi che italiani** I ie plu tudësc che taliani **più di così non potevo fare** plu de nsci ne pudovi nia fé III *prep.* plu *prep.*, leprò *prep.*, sëuraprò *prep.* • **c'era tutta la famiglia più gli amici** I fova duta la familia plu i cumpanies IV *s.m.inv.* 1 plu *s.m.inv.* 2 (*segno matematico*) plus *s.m.inv.* • **il più andrà ai figli** I plu jirà ai mutons **il più resta ancora da fare** I plu resta mo da fé [...]

³⁸ Il percorso etimologico di una parola può rivelarsi attraverso un racconto in miniatura. Questa, infatti, deriva dal nome dell'atollo di Bikini nell'arcipelago delle isole Marshall (Micronesia), dove nel 1946 avvenne la prima esplosione della Bomba H e a cui venne associato il "costume esplosivo" in due pezzi (cf. NOCENTINI 2010, 124).

Entrata ladina:

plu I *av.* più *av.* • **cēla de vester plu da maniera** cerca di essere più educato **ncuei iel plu ciaut de inier** oggi fa più caldo di ieri **trēi plu trēi fej sies** tre più tre fa sei **II** *ag.comp.* **1** più *ag.comp.* **2** vario *ag.indef.*, ulteriore *ag.* • **I cunēsce da plu ani** lo conosco da vari anni **I ie plu tudēsc che taliani** ci sono più tedeschi che italiani **plu de nsci ne pudovi nia fé** più di così non potevo fare **son stat plu iedesc a Firenze** sono stato varie volte a Firenze **III de plu** *loc. ag.indef.* di più *loc.ag.indef.*, vario *ag.indef.*, diversi *ag.indef.pl.*, svariato *ag.* • **de plu mutans fova amaledes** diverse bambine erano ammalate **te I é dit de plu iedesc!** te l'ho detto svariato volte! **IV de plu** *loc.pron.indef.* di più *loc.pron.indef.*, diversi *pron.indef.pl.*, parecchi *pron.indef.pl.*, vari *pron.indef.pl.* • **de plu me à cuntà la medema storia** vari mi hanno raccontato la stessa storia **de plu ne fova nia a una** diversi non erano d'accordo **V** *prep.* più *prep.* • **I fova duta la familia plu i cumpanies** c'era tutta la famiglia più gli amici **VI** *s.m.inv.* più *s.m.inv.* • **I plu jirà ai mutons** il più andrà ai figli **I plu resta mo da fé** il più resta ancora da fare [...]

All'arricchimento del lessico concorre in maniera significativa, anche in ladino, la formazione delle locuzioni polirematiche. Un confronto con la lingua tedesca mette in luce che a molte polirematiche italiane o ladine corrispondono parole composte in tedesco:

italiano	ladino	tedesco
“macchina da scrivere”	<i>mascin da scrì</i>	“Schreibmaschine”
“ferro da stiro”	<i>fier da paidelné</i>	“Bügeleisen”
“macchina da cucire”	<i>mascin da cujì</i>	“Nähmaschine”

Le locuzioni polirematiche sono evidenziate con un colore arancione e precedute dal segno ■:

- [...] **macchina da caffè** *loc.s.f. mascin dal café loc.s.f.* **macchina da cucire** *loc.s.f. mascin da cujì loc.s.f.* **macchina da guerra** *loc.s.f. mascin da viera loc.s.f.* **macchina da scrivere** *loc.s.f. mascin da scrì loc.s.f.*

Alcuni capolemmi ladini come *adalerch*, *caprò*, *dainora* e altri, che non hanno un corrispondente diretto in italiano, devono appoggiarsi a locuzioni per essere tradotti e contestualizzati. In questi casi al lemma ladino segue la sezione polirematiche introdotta dal segno ■:

- adalerch** *av.* ■ **cherdé adalerch** *loc.v. chiamare v.tr., richiamare v.tr.* **da dalonc adalerch** *loc.av. da lontano loc.av.* **da tò adalerch** *loc.ag. smontabile ag.* **fé unì adalerch** *loc.v. chiamare v.tr., attirare v.tr., attrarre v.tr., richiamare v.tr.* **jì adalerch** *loc.v. separarsi v.pron.intr., dividersi v.pron.intr.* **mené adalerch** *loc.v. for-*

nire *v.tr.*, importare *v.tr.* **ruvé adalerch** *loc.v.* arrivare *v.intr.* **tò adalerch** *loc.v.* scomporre *v.tr.*, scorporare *v.tr.*, smontare *v.tr.* **tré adalerch** *loc.v.* **1** attrarre *v.tr.*, attirare *v.tr.* **2** <fig.> calamitare *v.tr.* **unì adalerch** *loc.v.* arrivare *v.intr.*, ravvicinarsi *v.pron.intr.*, approssimarsi *v.pron.intr.*

Alcuni vocaboli, provenienti da altre lingue in tempi recenti, non si sono integrati nel sistema flessionale ladino. In alcuni casi possono presentare due generi anche in gardenese.

Esempi:

computer *s.m.inv.* [ingl.] <tecn.> computer *s.m.inv.*

e-mail *s.m.f.inv.* [ingl.] <inform.> e-mail *s.m.f. inv.* [...]

mouse *s.m.* [ingl.] <inform.> mouse *s.m.f.inv.*, suricia <fam.> *s.f.* (-ces).

L'informatica ha introdotto anche in ladino una quota di anglicismi. Il dispositivo di puntamento del computer, ideato da Douglas Engelbart, in ladino si chiama *l* o *la mouse*, ma nel Dizionario figura anche, come possibile alternativa, la parola *suricia* “topo”. Il *mouse* si chiama in francese *la souris* e gli spagnoli dicono *el ratón*; in tedesco si scrive *die Mouse* ma nei dizionari troviamo anche la forma *die Maus*.³⁹ In italiano invece di chiamarlo *topo* o *topolino* tutti dicono e scrivono *il mouse*.

L'innovazione lessicale è un processo intrinseco alla vita stessa di ogni lingua. Giacomo LEOPARDI nello “Zibaldone” ammoniva:

Rinunziare o sbandire una nuova parola o una sua nuova significazione (per forestiera o barbara ch'ella sia), quando la nostra lingua non abbia l'equivalente, o non l'abbia così precisa, e ricevuta in quel proprio e determinato senso; non è altro, e non può esser meno che rinunziare o sbandire, e trattar da barbara e illecita una nuova idea, e un nuovo concetto dello spirito umano”.⁴⁰

Dobbiamo osservare, però, che parole cui noi parlanti non siamo abituati possano apparire goffe, ridicole, buffe all'inizio solo per mancanza d'abitudine; paiono non avere nessuna possibilità di affermarsi. È stretto il rapporto psicologico oltre che affettivo che si ha con la propria lingua. Faticiamo ad accettare parole che non conosciamo. È giusto che neoformazioni lessicali siano valutate con cura. Certe parole e innovazioni devono superare la quarantena e quelle che dimostreranno vitalità alla fine saranno accolte e condivise dai parlanti.⁴¹

³⁹ L'inglese d'America *mouse*, propr. “topo”, per la somiglianza del comando mobile del computer ad un topolino, è un prestito moderno da lingue germaniche.

⁴⁰ “Zibaldone”, [2400], 18. Aprile, 1822.

⁴¹ Riguardo l'aggiornamento del lessico in ladino e a proposito del ruolo giocato dalla componente affettiva nei parlanti gardenesi cf. FORNI 2002–2003, 64–76.

Altre parole si sono da lunga data oramai ladinizzate compiutamente e sono d'uso corrente scritto e parlato in gardenese:

- (h)utia** < m.a.ted. *huttja* ted. “Hütte” – “baita”
fana < a.a.ted. *pfanna* ted. “Pfanne” – “padella”
sporhert < ted.tir. *sparherd* ted. “Küchenherd” – “fornello”
stuel < a.a.ted. *stuol* ted. “Stuhl” – “sedia”

I termini d'uso corrente relativi alla flora e alla fauna, in primo luogo dell'area alpina, sono segnati dalla marca d'ambito specialistico: ⟨bot.⟩, ⟨entom.⟩, ⟨itt.⟩, ⟨ornit.⟩, ⟨zool.⟩.

Entrate italiane:

sambuco *s.m.* ⟨bot.⟩ **1** *fauch* *s.m.* (-es), *favuch* *s.m.* (-es) **2** (*arbusto*) *sienes* da *fauch* *loc.s.f.pl.* ■ **sambuco nero** *loc.s.m.* *fauch fosch* *loc.s.m.inv.*, *sienes* da *ëurasolza* *loc.s.f.pl.* **sambuco rosso** *loc.s.m.* *fauch cueciun* *loc.s.m.inv.*

vespa *s.f.* ⟨entom.⟩ *bespia* *s.f.* (-ies).

trota *s.f.* ⟨itt.⟩ *forela* *s.f.* (-es), *trota* *s.f.* (-es).

corvo *s.m.* ⟨ornit.⟩ (*corvo nero*) *corf* *s.m.* (corves) [...]

scoiattolo *s.m.* ⟨zool.⟩ *schirlata* *s.f.* (-es) [...]

Entrate ladine:

fauch *s.m.* (-es) ⟨bot.⟩ *sambuco* *s.m.* ■ **fauch cueciun** *loc.s.m.inv.* *sambuco rosso* *loc.s.m.* **fauch fosch** *loc.s.m.inv.* *sambuco nero* *loc.s.m.*

bespia *s.f.* (-ies) ⟨entom.⟩ *vespa* *s.f.* [...]

forela *s.f.* (-es) ⟨itt.⟩ *trota* *s.f.*

corf *s.m.* (corves) ⟨ornit.⟩ *corvo* *s.m.*

schirlata *s.f.* (-es) ⟨zool.⟩ *scoiattolo* *s.m.* [...]

Una lunga tradizione lessicografica tende a considerare i nomi propri di luoghi e di persone entità estranee alla lingua.⁴² Nel nostro caso però ci è parso utile includere nel lemmario, come lemmi autonomi, anche toponimi e nomi propri di persona. Questa decisione è stata presa anche in seguito alla pressante esigenza espressa dagli utenti, che hanno ammesso di iniziare a perdere la memoria, di una parte, di queste parole ladine. È bene aggiungere che non esistono altri canali che consentano di risalire a questi nomi ladini nel loro complesso.

⁴² Cf. DE MAURO 2005, 101–102.

Entrata italiana:

Ortisei *n.pr.* <top.> (*comune della Val Gardena*) Urtijëi *n.pr.* • **andare a Ortisei** jì a Urtijëi **andare da Chiusa a Ortisei a piedi** jì da Tluses a Urtijëi a pe loro **abitano a Ortisei** ëi viv a Urtijëi **l'autobus va a Ortisei** la curiera va a Urtijëi **si sono incontrati in piazza a Ortisei** i se à ancuntà sun plaza a Urtijëi **vieni da Ortisei?** vënies'a da Urtijëi?

Entrata ladina:

Urtijëi *n.pr.* <top.> Ortisei *n.pr.* • **ëi viv a Urtijëi** loro abitano a Ortisei **i se à ancuntà sun plaza a Urtijëi** si sono incontrati in piazza a Ortisei **jì da Tluses a Urtijëi a pe** andare da Chiusa a Ortisei a piedi **la curiera va a Urtijëi** l'autobus va a Ortisei **vënies'a da Urtijëi?** vieni da Ortisei?

Entrata italiana:

Giuseppe *n.pr.m.* <onom.> Ujep *n.pr.m.*, Šepl *n.pr.m.*, Pepi *n.pr.m.*

Entrate ladine:

Ujep *n.pr.m.* <onom.> Giuseppe *n.pr.m.* [...]

Šepl *n.pr.m.* <onom.> Giuseppe *n.pr.m.*

Pepi *n.pr.m.* <onom.> Giuseppe *n.pr.m.*

All'entrata a lemma *Giuseppe* corrispondono tre capolemmi ladini. *Šepl* e *Pepi* sono propriamente ipocoristici, ovvero vezzeggiativi del nome proprio *Ujep*. Come già riportato sopra, non sono poche le difficoltà di traduzione del lessico alpino che designa la cultura materiale etnologica della Val Gardena. Spesso non esistono traducanti, per così dire equivalenti, in italiano e in tedesco. Laddove si è reso necessario, siamo ricorsi a iperonimi italiani e a notazioni enciclopediche. Nei casi in cui l'entrata ladina non ha un corrispondente immediato in italiano l'uso della freccia → rimanda a un capolemma italiano, che in questo caso funge da iperonimo, e riporta una definizione esplicativa del lemma ladino.

Entrata ladina:

biena *s.f.* (-es) <agr.> → *benna* *s.f.* ■ **biena dal chetum** *loc.s.f.* <agr.> → *cesta* *s.f.*

Entrate italiane:

benna *s.f.* **1** <tecn.> (*presa meccanica applicata al braccio di una gru e sim.*) *ciafa* *s.f.* (-es) **2** <agr.> (*estens. grossa cesta di verghe intrecciate; serve per il trasporto del letame, ma anche di strame, terra e altri prodotti agricoli*) *biena* *s.f.* (-es).

cesta *s.f.* **1** *cësta* *s.f.* (-es) **2** <agr.> (*grossa cesta di verghe intrecciate; serve per il trasporto del letame, ma anche di strame, terra e altri prodotti agricoli* → *benna*) *biena dal chetum* *loc.s.f.*

Entrata ladina:

chëüt *s.f.* (-es) ⟨mas.⟩ → *cote s.f.*, pietra per affilare *loc.s.f.*, affilatrice *s.f.*

Entrata italiana:

cote *s.f.* ⟨mas.⟩ (*pietra abrasiva usata per affilare la falce* → *portacote*) **chëüt** *s.f.* (-es), *strai-cher* ⟨rar.⟩ *s.m.* (-cra).

portacote *s.m.inv.* ⟨mas.⟩ (*bossolo, perlopiù di legno, che i falciatori portano appeso alla cintola e in cui ripongono la* → *cote*) **cusé** *s.m.* (-ies).

Entrata ladina:

dono *s.m.* **1** (*regalo*) *scincunda s.f.* (-es), *don s.m.* (-i/-s), *scinconda s.f.* (-es) **2** (*dote, talento, virtù*) *virtù s.f.inv.*, *vertù s.f.inv.*, *talënt s.m.* (-nc), *fortl s.m.* (-i) **3** ⟨tradiz.⟩ (*dono che si porta a una puerpera*) *cercuenia s.f.* (-ies) [...]

Entrata italiana:

cercuenia *s.f.* (-ies) ⟨tradiz.⟩ → *dono s.m.* ■ **jì n cercuenia** *loc.v.* ⟨tradiz.⟩ fare → visita a una puerpera *loc.v.*

Una freccia all'interno del campo definizione, tra parentesi tonde, può rimandare ad una componente, a capolemma, dello stesso oggetto (cf. *supra portacote*).

Nel volume con l'entrata a lemma gardenese possono figurare capolemmi di basso uso o obsoleti che rimandano a un sinonimo ladino a capolemma d'uso frequente.

Entrata ladina:

ciuculata *s.f.* (-es) ⟨gastr.⟩ → *ciculata*.

ciuculata *s.f.* (-es) ⟨gastr.⟩ *cioccolata s.f.*, *cioccolato s.m.* ● **maië pan y ciuculata** mangiare pane e cioccolato ■ **tòch de ciuculata** *loc.s.m.* pezzo di cioccolata *loc.s.m.* ● **é maià n tòch de ciuculata** ho mangiato un pezzo di cioccolata **tofla de ciuculata** *loc.s.f.* tavoletta di cioccolata *loc.s.f.*

In alcuni casi si è anche ricorsi a regionalismi:

crostolo⁴³ *s.m.* [ven.] (*pasta dolce spolverata con zucchero a velo, fatta di farina, tuorli d'uovo, burro e zucchero, spianata, tagliata a strisce e frita nell'olio* → *galani*) **grosto** *s.m.* (grosti), **grostul** *s.m.* (grosti) ■ **crostolo di patate** *loc.s.m.* (crostolo salato che si mangia con i crauti) **grosto da patac** *loc.s.m.*

⁴³ Cf. BOERIO 1856², 210 e CORTELAZZO/MARCATO 1998, 162.

Compaiono a lemma anche parole che si richiamano a tradizioni tipiche (alcune ancora in uso) nell'area ladina. In questi casi si è ricorsi anche a regionalismi o a iperonimi. Il verbo *peché* e la sua forma sostantivata hanno una freccia che rimanda direttamente al corrispondente italiano.

Entrata ladina:

peché **I** *v.tr.* (pëca, pecon; pecà, -chei, -cheda, -chedes) beccare *v.tr.* **II** *v.intr.* (pëca, pecon; pecà) ⟨tradiz.⟩ → scoccietta *s.m.* **III se perché** *v.pron.intr.* beccarsi *v.pron.intr.* **IV** *s.m.im.* ⟨tradiz.⟩ → scoccietta *s.f.* ■ **peché su** *loc.n.* beccare *v.tr.*

Entrata italiana:

scoccietta *s.f.* **1** ⟨tradiz. reg.⟩ (*gioco pasquale consistente nel battere un uovo, tenuto chiuso nella mano, contro un altro di un altro giocatore; vince chi riesce a conservare intero il proprio uovo; scoccino*) *peché* *s.m.im.* **2** ⟨tradiz.⟩ (*uovo vinto a giocare a scoccietta*) *pancia* *s.f.* (-ces).

In questo caso l'accezione contrassegnata con il numero 2 è una parola attinente alla tradizione espressa.

Per fare in modo che una porzione di lessico non si perda tra le pieghe del dizionario si è pensato di fare confluire queste parole anche con lemmi d'uso comune. In questo caso il verbo *peché* e il sostantivo *pancia* figurano pure sotto il capolemma italiano "uovo".

uovo *s.m.* **1** *uef* *s.m.* (ueves) **2** **coco** ⟨fam.⟩ *s.m.* (cochi) **3** ⟨tradiz.⟩ (*uovo vinto a giocare a* → *scoccietta*) *pancia* *s.f.* (-ces) **4** ⟨tradiz.⟩ (*gioco pasquale consistente nel battere un uovo, tenuto chiuso nella mano, contro un altro di un altro giocatore; vince chi riesce a conservare intero il proprio uovo* → *scoccietta*) *peché* *v.intr.* (pëca, pecon; pecà) [...]

4. Gli strumenti informatici e le prospettive future

Fin dall'inizio ho potuto fare affidamento sulla spiccata potenzialità progettuale e sui mezzi tecnici dell'*Istitut Ladin Micurà de Rii*, nonché sulla collaborazione di un nutrito numero di gardenesi e di diversi esperti.⁴⁴

La lessicografia elettronica⁴⁵ *online* consente di aggiornare costantemente singole banche dati e offre all'utente uno strumento di consultazione immediato. Le agevolazioni offerte dalla rete sono davvero notevoli. Tecnici, compilatori e lessicografi non sono più legati a una rete locale, ma possono accedere, consultare e operare sulle singole banche dati da qualsiasi parte del mondo. L'elettronica messa al servizio della lessicografia ha soppiantato buona parte dell'oneroso lavoro manuale.

L'elaborazione informatizzata dei materiali lessicali, nel nostro caso, non è servita unicamente a predisporre strumenti elettronici di consultazione, ma è componente costitutiva del lavoro fin dalla impostazione e dalle iniziali redazioni di lemmi. L'impianto lessicografico si rifà pertanto a pieno titolo ai dizionari di seconda generazione.

Il sistema di banca dati utilizzato per i lavori lessicografici precedenti (MISCHI 2000, versione CD-ROM, 2001; FORNI 2002, versione CD-ROM, 2003) è *FileMaker* 4.0 e successivi, in combinazione con *MSWord* 98 su piattaforma *Mac OS*. I prodotti sono compatibili con i sistemi *Apple Macintosh* e *Microsoft Windows*. Entrambe le versioni informatizzate sono consultabili in internet nel portale dell'Istituto Ladino <www.micura.it>.⁴⁶

Un'esigenza di ordine, di unitarietà e coerenza dell'informatizzazione ci ha indotti ad aggiornare il modello di elaborazione elettronica dei dati. Il sistema di strutturazione e illustrazione delle voci del dizionario italiano – gardenese è stato pensato e disegnato all'interno dell'Istituto Ladino, facendo tesoro dell'esperienza raccolta con le precedenti opere lessicografiche.

⁴⁴ Cf. FORNI 2002, XVII–XVIII e 2013, XL.

⁴⁵ Riguardo all'affermarsi di questa novità rivoluzionaria negli anni Novanta e alle molteplici possibilità d'interrogazione dei dizionari elettronici si veda MARELLO 1996, 157–164 e 215–219; cf. anche SERIANNI 1999, 23 e BELTRAMI/BOCCELLARI 2006, 3–14.

⁴⁶ Cf. *infra*.

Lo sviluppatore principale del progetto *software*, della gestione ed elaborazione elettronica dei dati è stato Iacopo Risi. La genesi di questo sistema informatico risale al 2005. L'intero lemmario italiano – gardenese è confluito nel 2009, come già enunciato, nel nuovo applicativo *web* elaborato dalla *Smallcodes*. Questa applicazione informatica in rete ha consentito il rovesciamento d'interi corpora lessicali tedesco – ladini/italiano – ladini. Il fine ultimo sarebbe quello di riuscire a creare una “casa comune” che accolga le diverse banche dati dei singoli idiomi ladini e farli “dialogare” tra loro, avendo come lingue di riferimento l'italiano e il tedesco. Questa casa, composta da diversi locali comunicanti tra loro, potrebbe contenere le forme delle parole e le regole specifiche di ogni varietà ladina.

La Libera Università di Bolzano ci ha messo a disposizione il *server* per l'*hosting*, sul quale è installato l'applicativo per i progetti lessicografici del nostro Istituto.

Il sistema di trattamento dei dati (ovvero dei dizionari, dei sistemi di correzione e quello di coniazione di neologismi e di terminologie specifiche)⁴⁷ si basa su una *web-application* scritta in *Java* connessa tramite *JDBC-connector* (*Java Database Connectivity*) verso un database *SQL* (*Structured Query Language*). Questo fa sì che il sistema possa essere installato su qualunque *server*, e l'utente ha la possibilità di utilizzarlo da qualsiasi *browser* e sistema operativo. L'unica condizione imprescindibile è quella di disporre di una buona linea internet. L'applicazione unificata *web* è compatibile ed estendibile ad ogni lingua flessionale di ceppo indoeuropeo.

Il sistema di gestione ed elaborazione dei dati del dizionario, testato e affinato in corso d'opera dai compilatori, consente di redigere ogni singola voce, grazie ad un apposito menu, che raggruppa le funzioni nella scheda principale dell'applicativo con entrata in lingua italiana. Da qui si può (ovvero si è costretti) a compilare, in buona parte, anche la scheda in lingua ladina. Un semplice comando consente di passare all'istante alla scheda equivalente in lingua ladina. (Fig. 1, 2, 3)

Le singole schede lessicografiche compilate in italiano e in ladino sono poi state esportate dall'applicativo in formato *xml*. Questo *file* è stato quindi importato nel programma d'impaginazione *InDesign*, applicando i formati predefiniti per l'elaborazione grafica del dizionario. Sono stati creati degli appositi *grep* (ovvero automatizzazioni di ricerca) che hanno consentito di ripulire incongruenze e anomalie subentrate in fase d'esportazione. (Fig. 4, 5)

⁴⁷ Cf. *infra*.

sentiero

lemma sentiero

s.m.

1 (-)

- troi (troies) - s.m.

fraseologia:

1 un sentiero che attraversa il bosco

- "troi" n troi che va tres i bosch

2 (prop. sentiero nella neve; estens. - pista da sci)

- purtoi (-ies) - s.m.

3 (sentiero delimitato da una staccionata per parte)

- dantersievies - s.m./inv.

aggiungi senso

aggiungi categorie grammaticale

locuzioni

1 sentiero di montagna

loc.s.m.

1 (-)

- troi da mont - loc.s.m.

2 sentiero per escursioni a cavallo

loc.s.m.

1 (-)

- troi da j a cavai - loc.s.m.

agg polirematica

Fig. 1: Scheda compilata del lemma italiano in entrata *sentiero*. In basso compaiono le icone che consentono le singole funzioni di gestione del lemma da elaborare.

troi /tró/

lemma troi

s.m. (troies)

1 (-)

- sentiero - s.m.

fraseologia:

1 n troi che va tres i bosch

- "troi" un sentiero che attraversa il bosco

aggiungi senso

aggiungi categorie grammaticale

locuzioni

1 troi da j a cavai

loc.s.m.

1 (-)

- sentiero per escursioni a cavallo - loc.s.m.

2 troi da mont

loc.s.m.

1 (-)

- sentiero di montagna - loc.s.m.

Fig. 2: Scheda corrispondente con l'entrata a lemma in ladino gardenese *troi*.

sentiero

S.m.

1 **troi** s.m. (troies)

fraseologia generale:
un **sentiero** che attraversa il bosco **n troi** che **va tres** l bosch

2 (propr. sentiero nella neve; estens. → pista da sci) **purtol** s.m. (-ies)

3 (sentiero delimitato da una staccionata per parte) **dantersieves** s.m.inv.

locuzioni:

sentiero di montagna loc.s.m. **troi da mont** loc.s.m.

sentiero per escursioni a cavallo loc.s.m. **troi da ji a claval** loc.s.m.

troi

S.m. (troies)

sentiero s.m.

fraseologia generale:
n troi che **va tres** l bosch un sentiero che attraversa il bosco

locuzioni:

troi da mont loc.s.m. **sentiero di montagna** loc.s.m.

troi dla rodes loc.s.m. **pista** ciclabile loc.s.f.

troi dla vita loc.s.m. **fig. cammino** della vita loc.s.m.

Fig. 3: Così si presentano i due lemmi compilati nelle anteprime prestampa rese dall'applicativo.

```

1 <?xml-stylesheet type="text/css" href="dictionaryFrontendXML.css"?><LEMMA XMLNS:HTML="http://www.w3.org/1999/xhtml"><LEMMA
2 ID="971151" IS_ALTERNATIVE="false">
3 <DIZIONARIO_TITOLO>
4 <FORMA_LE IS_INVERSE="false">sentiero</FORMA_LE>
5 <LINGUE_LE>(italiano)</LINGUE_LE>
6 </DIZIONARIO_TITOLO>
7 <DIZIONARIO_CORPO FO="false">
8 <FORMA_FOR_SEARCHING_LE>sentiero</FORMA_FOR_SEARCHING_LE>
9 <SOTTOLEMMI HIDE="false">
10 <SOTTOLEMA CGR_CHANGED="true">
11 <ORDINE_SU HIDE="true">1</ORDINE_SU>
12 <CGR_DESCR>s.m.</CGR_DESCR>
13 <SENSI HIDE="false">
14 <SENSO HIDE="false">
15 <ORDINE_SE HIDE="false">1</ORDINE_SE>
16 <TRADUZIONI IS_INVERSE="false">
17 <GRUPPO_LINGUA_DI_ROOT_TR>
18 <TRADUZIONE>
19 <FORMA_TR_ROOT_ENTRY_ID="971152">troi</FORMA_TR>
20 <CGR_TR>s.m.</CGR_TR>
21 <MORFOLOGIA_TR>(troies)</MORFOLOGIA_TR>
22 </TRADUZIONE>
23 </GRUPPO_LINGUA_DI_ROOT_TR>
24 </TRADUZIONI>
25 </SENSO>
26 <SENSO HIDE="false">
27 <ORDINE_SE HIDE="false">2</ORDINE_SE>
28 <DESCRIZIONE>( propr. sentiero nella neve; estens. → pista da sci)</DESCRIZIONE>
29 <TRADUZIONI IS_INVERSE="false">
30 <GRUPPO_LINGUA_DI_ROOT_TR>
31 <TRADUZIONE>
32 <FORMA_TR_ROOT_ENTRY_ID="942234">purtol</FORMA_TR>
33 <CGR_TR>s.m.</CGR_TR>
34 <MORFOLOGIA_TR>(-ies)</MORFOLOGIA_TR>
35 </TRADUZIONE>
36 </GRUPPO_LINGUA_DI_ROOT_TR>
37 </TRADUZIONI>
38 </SENSO>

```

Fig. 4: Ecco come appare la scheda *sentiero* esportata in formato *xml*.

sentiero *s.m.* **1** *troi s.m.* (troies) **2** (*propr. sentiero nella neve; estens. pista da sci*) **purtoi** *s.m.* (-ies) **3** (*sentiero delimitato da una staccionata per parte*) **dantersieves** *s.m.inv.* • **un sentiero che attraversa il bosco** *n troi* che va tres l bosch ■ **sentiero di montagna** *loc.s.m.* *troi da mont loc.s.m.* **sentiero per escursioni a cavallo** *loc.s.m.* *troi da jì a ciaval loc.s.m.*

Fig. 5: Questa è la voce *sentiero*, pronta per la stampa, elaborata con il programma d'impaginazione *InDesign*.

L'elaborazione di pre stampa, l'impaginazione definitiva dell'intero lemmario e la veste grafica⁴⁸ sono state gestite e realizzate interamente all'interno dell'Istituto da Paolo ANVIDALFAREI.

I progetti lessicografici in rete⁴⁹ (presenti e futuri) del nostro Istituto sono legati, come si è detto, ad un solo applicativo elaborato insieme alla *Smallcodes* di Firenze. È gestito dagli sviluppatori, e i dati in esso contenuti vengono aggiornati dai responsabili lessicografici dell'Istituto Ladino. Per i sistemi di correzione si è resa necessaria l'elaborazione di un generatore morfologico. Questo consente di generare automaticamente le forme flessionali di verbi, sostantivi e aggettivi, che si aggiungono progressivamente alle banche dati. Ne consegue che, a breve, sarà possibile completare la funzionalità e operatività del sistema di correzione in rete. L'insieme delle banche dati contenute nell'applicativo potrà essere utilizzato, in una fase successiva, anche come strumento informatico *CAT* (*Computer Aided Translation*), ovvero esteso a un sistema per la traduzione assistita da computer, in particolare per il settore della terminologia tecnica e della traduzione amministrativa. (Fig. 6)

Tutte queste banche dati sono tasselli di un puzzle e dialogano tra di loro: le modifiche, le correzioni e gli aggiornamenti vanno a beneficio di ognuna.

⁴⁸ La copertina è tratta da un dettaglio del dipinto di Thaddäus Salcher *L meifinà dl'ega* 2010/2012 "The Water is Wide", olio su tela, 120 x 120 cm.

⁴⁹ Collegandosi al sito dell'Istituto sono consultabili i dizionari MISCHI 2001, FORNI 2003 e una prima versione del sistema di correzione. Cf. RUNGALDIER/FORNI/ANVIDALFAREI 2008, 261–271.

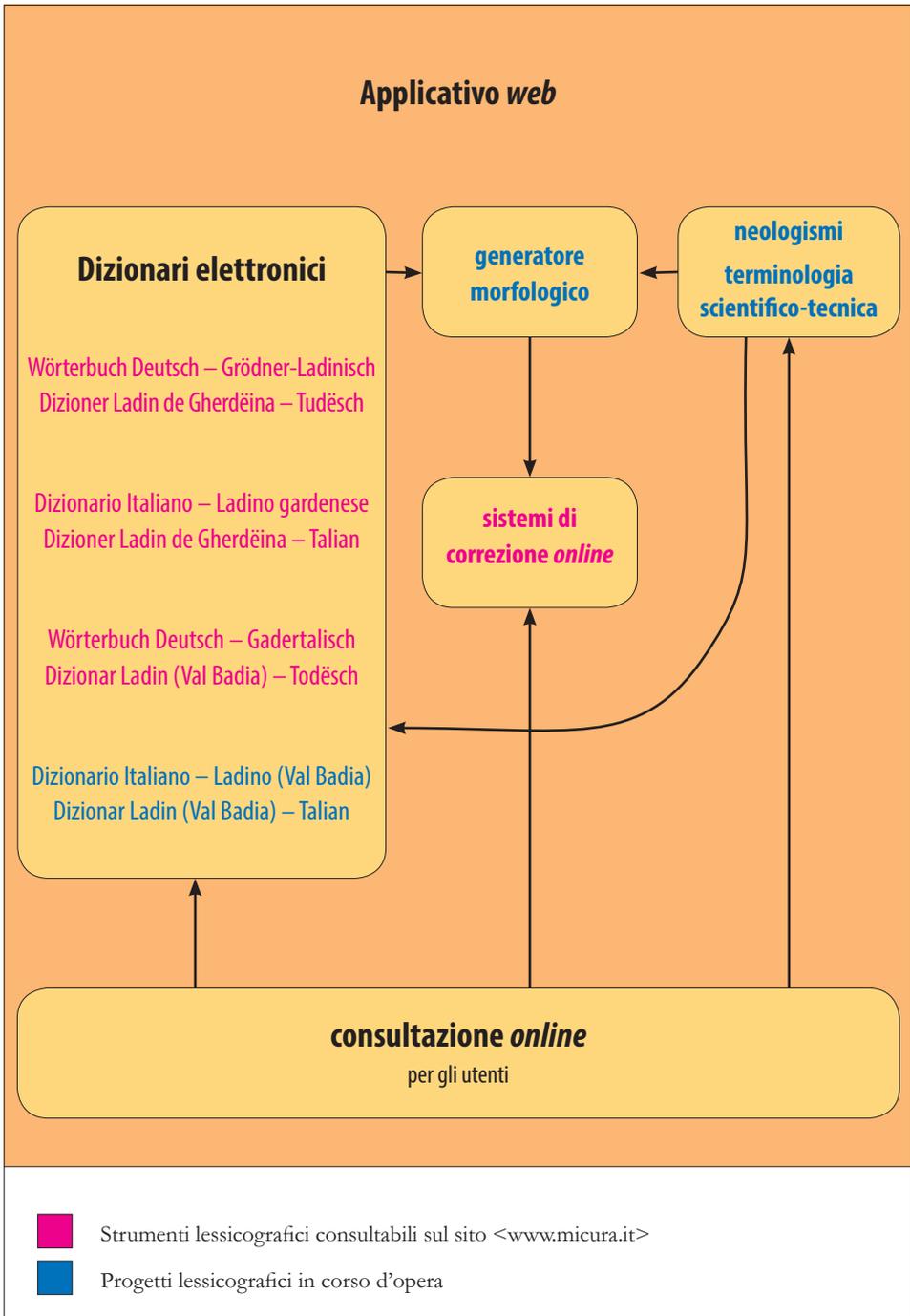


Fig. 6: Terminologie specifiche e neologismi futuri confluiranno, previa approvazione, nelle banche dati dei dizionari e dei sistemi di correzione.

5. Uno strumento di consultazione *in progress*: la versione *online* del dizionario cartaceo

I dizionari di oggi sono spesso corredati da un supporto elettronico in forma di CD-ROM.⁵⁰ Grazie all'ausilio degli strumenti informatici anche le lingue meno diffuse possono elaborare potenti sussidi lessicografici. La costituzione di una memoria elettronica aperta e interrogabile attraverso le parole risponde alle esigenze attuali.⁵¹ Questo dizionario elettronico è la riprova che l'informatica è uno strumento validissimo per la lessicografia sia nella fase di elaborazione sia nella realizzazione del prodotto destinato all'utente. È innegabile che si può trarre beneficio nella sostituzione di un pesante volume cartaceo (o di una serie di volumi) con un disco leggero e facile da consultare; tuttavia questo supporto è soggetto ai capricci del mercato e al rischio della prevedibile obsolescenza tecnologica, per le incessanti modificazioni dei sistemi operativi e degli stessi supporti fisici dei computer. Abbiamo deciso di seguire una via alternativa: offrire all'utente la possibilità di poter consultare liberamente il dizionario *online* nel sito del nostro Istituto <www.micura.it>. La rete internet consente di avere sottomano una banca dati *in progress*, aperta a un costante aggiornamento, con incrementi, correzioni e migliorie contenutistiche e operative.⁵²

La versione *online* fornisce diversi servizi all'utente. Attraverso la schermata di partenza è possibile svolgere una ricerca semplice sull'intero lemmario o addentrarsi in ricerche più complesse. Per esempio cercare sottoinsiemi di lemmi che rechino una certa sequenza di caratteri o come anche prefissi e suffissi; individuare parole appartenenti ad una certa area semantica (ad esempio i termini

⁵⁰ Questa innovazione ha anche investito opere lessicografiche del passato. Di alcuni vocabolari antichi sono state realizzate edizioni elettroniche, spesso consultabili in rete. Il *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, del 1612, è oggi consultabile nell'edizione elettronica dal link dell'Accademia della Crusca. A tal proposito cf. BIFFI 2014, 115–127. Anche il più importante dizionario italiano dell'Ottocento, il *Tommaseo-Bellini*, uscito nel 1861–1879, è interrogabile in rete. Riguardo la lessicografia storica e l'elaborazione di corpora digitalizzati si veda anche SCHWEICKARD 2006.

⁵¹ Giovanni NENCIONI preconizzò, già nel 1985, l'affermazione indispensabile degli strumenti informatici di consultazione: “[...] la banca dei dati, cioè la costituzione di una memoria elettronica aperta ed interrogabile. Questa memoria può essere di fatto vasta o ristretta, totale o parziale, anche circoscritta a singoli generi e autori; e tuttavia non ha, di diritto, limiti quantitativi e può accrescersi e modificarsi progressivamente. Viene così eliminata la selezione imposta dalle proporzioni fisiche del dizionario tradizionale, e anche quella censoria in essa implicita; e superato è infine l'ordine alfabetico, reso inutile da un programma di reperimento e contrario alla manovrabilità e dinamicità del dizionario” (NENCIONI 1985, 12).

⁵² In FORNI 2013 non compare a lemma la parola d'uso corrente *cnolla* “caccola”, propr. nel significato di “sterco che rimane attaccato al pelo degli animali”. L'abbiamo aggiunta all'applicativo quando ci siamo resi conto della dimenticanza. Questa aggiunta è confluita, automaticamente, nel dizionario elettronico.

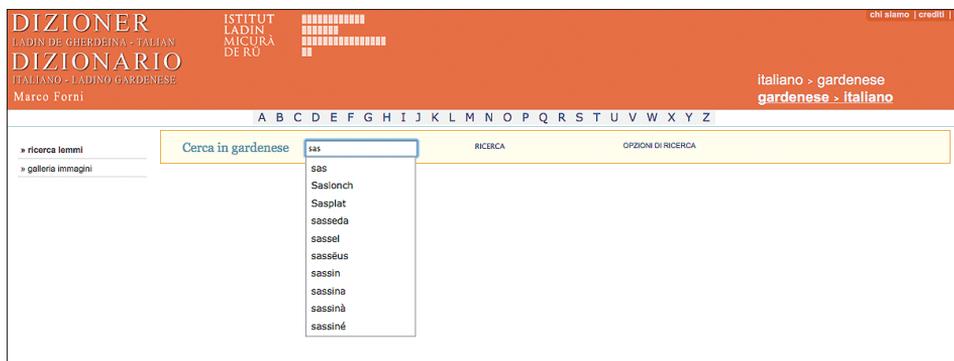


Fig. 7: Modalità di visualizzazione di una scheda ladina con la sequenza di caratteri iniziali *sas*, digitata nella casella di ricerca.

della botanica, della zoologia, contrassegnati dalle relative marche d'uso: ⟨bot.⟩, ⟨zool.⟩; selezionare singole categorie grammaticali e così via.

Una ricerca avanzata viene effettuata scegliendo l'opzione di menu in alto a destra: *opzioni di ricerca*. Per attivare una nuova ricerca basta cliccare sull'opzione *ricerca lemmi* in alto a sinistra. (Fig. 7)

L'elettronica offre una maggiore praticità in caso di consultazione raffinata, per la ricchezza dei risultati possibili. Nel nostro caso si può scegliere la lingua di consultazione partendo dall'italiano o dal ladino gardenese (cambia il colore dell'intestazione). Le opzioni di ricerca sono molteplici. Se si cerca una parola compare l'intera voce con i traduttori corrispondenti, le espressioni fraseologiche e le polirematiche. È possibile invertire la lingua di consultazione digitando su una parola o espressione evidenziate con un colore. Quando la ricerca parte dall'italiano compare una scheda con il ladino evidenziato in rosso; se si attiva la ricerca partendo dal ladino l'italiano è evidenziato in verde. (Fig. 8, 9)

L'intero lemmario ladino gardenese è anche consultabile in versione audio, per consentire una corretta pronuncia delle parole. Le parole sono state registrate da Marion Perathoner. Queste parole sono state acquisite ed elaborate, tramite il programma *Audacity*, da Tobia Moroder e Rita Plancker, in una quantità di *file* audio continui di 100 lemmi ciascuno. Hanno ascoltato ogni singola parola per appurare se vi fossero difetti o imprecisioni. Dopo la pulitura i *file* sono stati inviati alla *Smallcodes*. Silvia Randaccio ha associato ad ogni lemma la pronuncia corrispondente, suddividendo i *file* audio con una procedura di ricerca automatica del silenzio (*silence finder*). Il prossimo obiettivo sarà quello di convertire in versione audio anche le oltre 19.500 espressioni fraseologiche contenute nel dizionario.

DIZIONARIO ITALIANO - LADINO GARDENESE
 DIZIONER LADIN DE GHERDEINA - ITALIAN
 Marco Forni

ISTITUT LADIN MICURÀ DE RÜ

chi siamo | credit | it

italiano > gardenese
 gardenese > italiano

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

Cerca in italiano casa* RICERCA OPZIONI DI RICERCA

> ricerca lemmi
 > galleria immagini

< << > >> >

casa italiano X

casa
 s.f.

1 cèsa s.f. (-es)
 fraseologia generale:
 andare a casa ji a cèsa ji a bercia
 andare fuori casa ji ora de cèsa
 andare verso casa ji da vienes de cèsa
 avere gente in casa avèi jènt te cèsa
 entrare in casa ji te cèsa
 è una casa di tre piani i le na cèsa da trèl parimènc
 io vado a casa le vede a cèsa
 la casa è bruciata al suolo la cèsa le varduda ju
 la casa è di 100 mq la cèsa le de 100 mq
 la casa vicina è nuova la cèsa dijongie le nuova
 lei stà in casa ita sta te cèsa
 lui ha tutto l'anno vino in casa el à dut l'ann vin n cèsa
 mandare avanti la casa mandè inant la cèsa
 mi è piombate in casa i me lo uni n cèsa
 qui si sente come a casa sua to se sèntel da cèsa
 qui sono di casa to sono da cèsa
 restare a casa restè a cèsa
 uscire di casa ji ora de cèsa

2 (abitazione o luogo dove uno è di casa) noèsa s.m.inv.
 3 (abitazione o luogo dove uno si sente come a casa sua) dacèsa s.m.inv.
 4 (casone) cāsina s.f. (-es)

Copyright © 2014 Istitut Ladin Micurà de RÜ
 powered by smilcodecs

Fig. 8: Esito della ricerca della parola *casa* nella versione *online* del dizionario.

DIZIONER LADIN DE GHERDEINA - ITALIAN
 DIZIONARIO ITALIANO - LADINO GARDENESE
 Marco Forni

ISTITUT LADIN MICURÀ DE RÜ

chi siamo | credit | it

italiano > gardenese
 gardenese > italiano

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

Cerca in gardenese cèsa RICERCA OPZIONI DI RICERCA

> ricerca lemmi
 > galleria immagini

< << > >> >

costume italiano X cèsa gardenese X

cèsa
 s.f. (-es)

1 casa s.f.
 fraseologia generale:
 avèi jènt te cèsa avere gente in casa
 ella sta te cèsa lei stà in casa
 el à dut l'ann vin n cèsa lui ha tutto l'anno vino in casa
 fé su na cèsa costruire una cèsa
 ji a cèsa andare a casa
 ji da vienes de cèsa andare verso casa
 ji ora de cèsa andare fuori casa
 ji te cèsa entraro in casa
 i me lo uni n cèsa mi è piombato in casa
 la cèsa dijongie le nuova la cèsa vicina è nuova
 la cèsa le de 100 mq la cèsa è di 100 mq
 mandè inant la cèsa mandare avanti la cèsa
 restè a cèsa restare a casa
 si cèsa le scietel granda la sua cèsa è molto grande
 to se sèntel da cèsa qui si sente come a casa sua

2 edificio s.m. abitazione s.f. alloggio s.m.

locuzioni:
 cèsa a ft. loc.s.f. casa d'affitto loc.s.f.
 cèsa a l'ingia loc.s.f. casa a schiera loc.s.f.
 cèsa a schiera loc.s.f. casa a schiera loc.s.f.

Copyright © 2014 Istitut Ladin Micurà de RÜ
 powered by smilcodecs

Fig. 9: Il colore della schermata cambia quando si inverte la lingua di ricerca: gherdeina – italiano.

Fig. 10: Lemma ladino *nrosadura* corredato con la relativa immagine.

Una porzione di lessico, in primo luogo i lemmi legati prettamente alla cultura locale, saranno corredati di foto e illustrazioni che completeranno visivamente l'informazione fornita nel testo di un dato lemma. Queste parole saranno evidenziate da un'apposita icona e avranno un motore di ricerca dedicato del tipo "galleria d'immagini". Partendo dall'immagine di un oggetto sarà possibile collegarsi al lemma o ai lemmi associati, sia in italiano che in gardenese, laddove figurerà la stessa immagine. (Fig. 10)

È già possibile consultare il dizionario elettronico su *tablet* e, prossimamente, lo sarà anche su *smartphone*. Si accede all'edizione elettronica dal link dell'Istituto: <www.micura.it>.

Il dizionario elettronico ha avuto il suo debutto in occasione della 16^a edizione del congresso internazionale di lessicografia *Euralex*,⁵³ organizzato dall'Istituto di Comunicazione Specialistica e Plurilinguismo dell'EURAC di Bolzano (15.–19.07.2014).

⁵³ I congressi *Euralex*, tra i più importanti a livello internazionale, riuniscono lessicografi professionisti, editori, ricercatori, sviluppatori di *software* e tutti coloro che siano interessati a dizionari di ogni tipo.

6. Parole e voci in cammino

Non possiamo certo avere la presunzione di porci sulla stessa lunghezza d'onda di Giacomo LEOPARDI che nello "Zibaldone" notava:

La lingua italiana ha un'infinità di parole ma soprattutto di modi che nessuno ha peranche adoperati. Ella si riproduce illimitatamente nelle sue parti. Ella è come coperta tutta di germogli, e per sua propria natura, pronta sempre a produrre nuove maniere di dire.⁵⁴

Pur tuttavia, anche noi, nel nostro piccolo, possiamo continuare a coltivare i germogli della nostra stella alpina.

Un dizionario può essere uno strumento propulsivo per migliorare la condizione linguistica di una comunità. Un supporto elettronico può agevolare, in tal senso, una globalizzazione delle culture locali e consente di mettersi in una vetrina internazionale.

Pensare globale e agire locale sembra un semplice giro di parole, ma non è così. *Glocal* è una visione che si estende contemporaneamente sulla dimensione globale e su quella locale. La globalizzazione può essere provvidenziale anche per le lingue e culture meno diffuse, purché maturi una salutare consapevolezza dell'utilità di riconoscere le ragioni particolari del glocalismo. Questo fenomeno può fungere da utile calmiera per scongiurare un inesorabile e sciagurato processo di omologazione socio-culturale. È un approccio salutare per non lasciarci deformare dalla rete e metterla al nostro servizio.

⁵⁴ "Zibaldone", [2387], 5. Feb. 1822.

8. Bibliografia

- ANDERLAN-OBLETTER, Amalia: *La rujeneda dla oma. Gramatica dl ladin de Gherdëina*, Bulsan 1991.
- ANDERLAN-OBLETTER, Amalia: *La vedla massaria da lauré alalergia, te tublá y te cësa*, San Martin de Tor 1997.
- ANDERLAN-OBLETTER, Amalia: *L bosch y l leür cun l leniam*, San Martin de Tor 2006.
- BATTAGLIA, Salvatore: *Grande Dizionario della lingua italiana*, direttore [dal 1971] Giorgio BARBERI SQUAROTTI, Torino 1994–2004², 21 voll.
- BAUER, Roland: *Ladin (Dolomitenladinisch, Zentralladinisch, Zentralrätomanisch)*, in: JANICH, Nina/GREULE, Albrecht (eds.), *Sprachkulturen in Europa. Ein internationales Handbuch*, Tübingen 2002, 144–149.
- BELARDI, Walter: *Storia sociolinguistica della lingua ladina*, Roma/Corvara/Selva 1991.
- BELARDI, Walter: *Profilo storico-politico della lingua e della letteratura ladina*, Roma 1994.
- BELARDI, Walter: *Breve storia della lingua e della letteratura ladina*. Con una appendice curata da Marco FORNI, San Martin de Tor 2003².
- BELARDI, Walter/FORNI, Marco: *Presentazione della versione informatizzata del vocabolario tedesco – ladino gardenese*, in: “Atti dell’Accademia Nazionale dei Lincei”, CDI/IX/XV, 2004, 368–375.
- BELTRAMI, Pietro/BOCELLARI, Andrea: *Banche dati e dizionari on-line. Il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini e la banca dati dell’italiano antico dell’Opera del Vocabolario Italiano*, in: SCHWEICKARD 2006, op.cit., 3–14.
- BIFFI, Marco: *La lessicografia della Crusca in rete*, in: SABATINI et al. 2014, op.cit., 115–127.
- BIFFI, Marco/SETTI, Raffaella (eds.): *La Crusca risponde. Dalla carta al web (1995–2005)*, Firenze 2013.
- BOERIO, Giuseppe: *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1856²; [ristampa anastatica: Firenze 1998].
- CORTELAZZO, Manlio/MARCATO, Carla: *I dialetti italiani. Dizionario italiano*, Torino 1998.
- DE MAURO, Tullio: *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Torino 2005.
- DE MAURO, Tullio: *Grande dizionario italiano dell’uso*, Torino 2007², 8 voll.
- DELLA VALLE, Valeria: *La lessicografia italiana, oggi*, in: “Bollettino di italianistica”, n.s., IV/2, 2007, 20–29.
- DELLA VALLE, Valeria: *Dizionari italiani. Storia, tipi, struttura*, Roma 2014⁸.
- DEVOTO, Giacomo/OLI, Gian Carlo: *il Devoto-Oli. Vocabolario della lingua Italiana 2008*. Con CD-ROM, a cura di Luca SERIANNI e Maurizio TRIFONE, Milano 2007.
- DI GIOVINE, Paolo: *Gardenese zapadascia «piccolo atout»*, in: “Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia”, Università degli Studi della Basilicata, 1986–1987, 345–357.
- EWD = KRAMER, Johannes: *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen*, Hamburg 1988–1998, 8 voll.
- FINSTERWALDER, Karl: *Tiroler Ortsnamenkunde*, Innsbruck 1990–1995, 3 voll.
- FORNI, Marco: *La ortografia dl ladin de Gherdëina, cun i ponc dla ortografia che ie unic scemplifichei*, San Martin de Tor 2001.
- FORNI, Marco: *Wörterbuch Deutsch – Grödner-Ladinisch. Vocabuler Tudësch – Ladin de Gherdëina*,

- St. Martin in Thurn 2002; CD-ROM: ib. 2003 [nuova ed. rielaborata].
- FORNI, Marco: *Norma e componente psicolinguistica in un progetto lessicografico. Wörterbuch Deutsch – Grödner-Ladinisch. Vocabulär Tüdesch – Ladin de Gherdeina*, in: “Ladinia”, XXVI–XXVII, 2002–2003, 53–102.
- FORNI, Marco: *Walter Belardi (†2008) e i Ladini delle Dolomiti*, in: “Rivista Italiana di Dialettologia”, XXXII, 2008, 269–270.
- FORNI, Marco: *In ricordo di Walter Belardi (1923–2008). Gli studi di un linguista per i ladini e per la lingua ladina*, in: “Ladinia”, XXXIII, 2009a, 9–19.
- FORNI, Marco: *La rujeneda dl’oma. Lessico e lessicografia*, in: “Ladinia”, XXXIII, 2009b, 95–118.
- FORNI, Marco: *Dizionario italiano – ladino gardenese / Dizjoner ladin de Gherdeina – talian*, San Martin de Tor 2013, 2 voll.
- GARTNER, Theodor: *Die Gredner Mundart*, Linz 1879.
- GARTNER, Theodor: *Ladinische Wörter aus den Dolomitentälern, zusammengestellt und durch eine Sammlung von Hermes Fezzj vermehrt*, Halle 1923.
- GDLI: cf. BATTAGLIA 1994–2004².
- GOEBL, Hans: *Areallinguistik / Aree linguistiche: b) Synchronische und geotopologische Aspekte / Aspetti sincronici e geotopologici*, in: LRL III, 1989, op.cit., 742–756.
- GRADIT: cf. DE MAURO 2007².
- Grant Dizjoniari Bilengâl Talian – Furlan*, Udine 2011, 6 voll.
- GSELL, Otto: *Beiträge und Materialien zur Etymologie des Dolomitenladinischen (A–L)*, in: “Ladinia”, XIII, 1989, 143–164.
- GSELL, Otto: *Beiträge und Materialien zur Etymologie des Dolomitenladinischen (M–P)*, in: “Ladinia”, XIV, 1990, 121–160.
- GSELL, Otto: *Beiträge und Materialien zur Etymologie des Dolomitenladinischen (R–S)*, in: “Ladinia”, XV, 1991, 105–165.
- GSELL, Otto: *Beiträge und Materialien zur Etymologie des Dolomitenladinischen (T–Z)*, in: “Ladinia”, XVI, 1992, 129–162.
- GSELL, Otto: *Beiträge und Materialien zur Etymologie des Dolomitenladinischen*, in: “Ladinia”, XVII, 1993, 117–124.
- ILIESCU, Maria/SILLER-RUNGGALDIER, Heidi: *Rätoromanische Bibliographie*, Innsbruck 1985.
- KATTENBUSCH, Dieter: *Die Verschriftung des Sellaladinischen. Von den ersten Schreibversuchen bis zur Einheitsgraphie*, San Martin de Tor 1994.
- KRAMER, Johannes: *Ladinisch: Grammatikographie und Lexikographie – Grammaticografia e lessicografia*, in: LRL III, 1989, op.cit., 757–763.
- KUEN, Heinrich: *Beiträge zum Rätoromanischen*, Innsbruck 1991.
- LARDSCHNEIDER-CIAMPAC, Archangelus: *Wörterbuch der Grödner Mundart*, Innsbruck 1933.
- LARDSCHNEIDER-CIAMPAC, Archangelus: *Vocabulär dl ladin de Gherdeina. Gherdeina – Tüdesch*, überarbeitet von Milva MUSSNER und Lois CRAFTONARA, San Martin de Tor 1992, [recte 1994].
- LORENZI, Ernesto: *Osservazioni etimologiche sui cognomi ladini*, Firenze 1992.

- LRL III = HOLTUS, Günter/METZELTIN, Michael/SCHMITT, Christian (eds.): *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, III: *Die einzelnen romanischen Sprachen und Sprachgebiete von der Renaissance bis zur Gegenwart: Rumänisch, Dalmatisch / Istroromanisch, Friaulisch, Ladinisch, Bündnerromanisch*, Tübingen 1989.
- MARAZZINI, Claudio: *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna 2009.
- MARELLO, Carla: *Le parole dell'italiano. Lessico e dizionari*, Bologna 1996.
- MARTINI, Giuseppe Sergio: *Vocabolario badiotto-italiano*, con la collaborazione di A. BALDISSERA, F. PIZZINI [recte PIZZININI] e F. VITTUR, Firenze 1950.
- MARTINI, Giuseppe Sergio: *Vocabolario Gardenese – Italiano*, Firenze 1953.
- MIGLIORINI, Bruno: *Che cos'è un vocabolario?*, Firenze 1961.
- MISCHI, Giovanni: *Wörterbuch Deutsch – Gadertalisch. Vocabolar Todësch – Ladin (Val Badia)*, St. Martin in Thurn 2000; CD-ROM: ib. 2001 [nuova ed. rielaborata].
- MORODER, Franz: *Das Grödner Tal*, St. Ulrich in Gröden 1914².
- NENCIONI, Giovanni: *Verso una nuova lessicografia*, in: “Studi di lessicografia italiana”, VII, 1985, 5–19.
- NOCENTINI, Alberto: *L'etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro PARENTI, Milano 2010.
- REW = MEYER-LÜBKE, Wilhelm: *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1972⁵.
- RUNGGALDIER, Jürgen/FORNI, Marco/ANVIDALFAREI, Paolo: *Arbeitsbericht I des Institut Ladin Micurà de Rü: lexikografische Projekte (bis 2007)*, in: “Ladinia”, XXXI, 2007, 143–156.
- RUNGGALDIER, Jürgen/FORNI, Marco/ANVIDALFAREI, Paolo: *Arbeitsbericht II des Institut Ladin Micurà de Rü: lexikografische Projekte, Korrektursystem*, in: “Ladinia”, XXXII, 2008, 261–271.
- SABATINI, Francesco et al.: *Una lingua e il suo Vocabolario*, Firenze 2014.
- SCHWEICKARD, Wolfgang (ed.): *Nuovi media e lessicografia storica. Atti del colloquio in occasione del settantesimo compleanno di Max PFISTER*, Tübingen 2006.
- SERIANNI, Luca: *Dizionari di ieri e oggi*, Milano 1999; [opuscolo annesso al CD-ROM del Grande Dizionario della lingua italiana Garzanti].
- SERIANNI, Luca: *Differenza di significato tra dizionario e vocabolario*, in: BIFFI/SETTI 2013, op.cit., 157.
- SILLER-RUNGGALDIER Heidi: *Grödnerische Wortbildung*, Innsbruck 1989.
- SILLER-RUNGGALDIER, Heidi/VIDESOTT, Paul: *Rätoromanische Bibliographie 1985–1997*, Innsbruck 1998.
- TARNELLER, Josef: *Die Hofnamen im Untern Eisacktal. II. Die alten Gerichte Kastelrut und Gufidaun*, Wien 1921.
- TUTTLE, Edward F.: *Areallinguistik / Aree linguistiche: a) Allgemeine Problematik / Problemi generali*, in: LRL III, 1989, op.cit., 733–741.
- [VIAN, Josef Anton]: *Gröden, der Grödner und seine Sprache, von einem Einheimischen*, Bozen 1864.
- VIDESOTT, Paul: *Ladinische Familiennamen. Cognoms ladins*, Innsbruck 2000.
- VIDESOTT, Paul: *Rätoromanische Bibliographie. Bibliografia retoromanza 1729–2010*, Bozen, 2011.
- VOLIT = DURO, Aldo: *Il vocabolario della lingua italiana*, Roma 1997², 5 voll.
- ZINGARELLI, Nicola: *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Milano 2007¹².

Ressumé

L “Wörterbuch Deutsch – Grödner-Ladinisch. Vocabuler Tudësch – Ladin de Gherdëina” é dl 2002. Dl 2013 él vegnù fora l dizionar bilingual talian – ladin de Gherdëina / ladin de Gherdëina – talian.

Chest projet lessicografich, te doi volums, dl *Istitut Ladin Micurà de Rii* é vegnù prejenté a Urtijëi da Heidi Siller-Runggaldier, a Bulsan da Luca Serianni, a Firenze (en colaborazion con l’Accademia della Crusca) da Tullio De Mauro y a Roma, tla senta dla zentrala dla Società Dante Alighieri, da Serianni y da Paolo Di Giovine.

L articul descriv l’opera te sia struttura y te si particulars tecnicos. Do n cheder de cie che an ova dant tla lessicografia de Gherdëina, végnel mostré su i obietifs y i criters che forma l Dizionar. Al vegn mostré su les manieres de elaborazion di dac lessicografics cernus y les fontanes adoredes. Al vegn spo prejenté n valgugn criters che an à adoré da organisé y compilé vigni ousc.

La seconda pert é dedicheda a la verjion eletronica dl Dizionar. An auza fora che dut l lemar ladin de Gherdëina pò ence vegnì consulté tla verjion audio y na porzion dl lessich pò ence vegnì consulteda tres na galaria fotografica.